

**SCHEMA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**



Unpli SCN cod. Accr. UNSC NZ01922
Ufficio per il Servizio Civile Nazionale
Via Provinciale, 88 - 83020 Contrada Av)

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

UNPLI NAZIONALE

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01922

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1[^]

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

ANNO 2015- LE ORIGINI DELLA NOSTRA STORIA TRA LEGGENDE, MITI E TRADIZIONI

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

SETTORE PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE
D/03 – VALORIZZAZIONE STORIE E CULTURE LOCALI

6) *Descrizione dell' area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il progetto “Le origini della nostra storia: miti, leggende e tradizioni”, che vuoleri-scoprire attraverso un lavoro di studio e di ricerca, le leggende sulle origini del paese o le tradizioni peculiari che sono state tramandate di generazione in generazione, prevede un lavoro comune tra le Pro Loco che operano in un'ampia area geografica della regione Lazio e il Comitato UNPLI Lazio.

In particolare, saranno interessate alla realizzazione del suddetto progetto le Pro Loco di:

- | | |
|---------------------------------|--------------------------------|
| 1. Alatri | 13. Fiumicino (RM) |
| 2. Amatrice | 14. Genazzano |
| 3. Ardea | 15. Giuliano di Roma (FR) |
| 4. Arsoli | 16. Greccio (RI) |
| 5. Cantalice (RI) | 17. Itri |
| 6. Castel di Tora (RI) | 18. Ladispoli (RM) |
| 7. Castro dei Volsci (FR) | 19. Maenza |
| 8. Cecchina (RM) | 20. Minturno (LT) |
| 9. Città di Anzio (RM) | 21. Nettuno (RM) |
| 10. Città di Fiuggi (FR) | 22. Poggio Bustone |
| 11. Civitella d'Agliano (VT) | 23. Priverno (LT) |
| 12. Colleverde di Guidonia (RM) | 24. Roccagorga |
| | 25. Roccasecca dei Volsci (LT) |
| | 26. San Gregorio da Sassola |
| | 27. Vallerotonda |
| | 28. Valmontone (RM) |
| | 29. Veroli (FR) |
| | 30. Vetralla (VT) |
| | 31. Vignanello |
| | 32. Villa Santo Stefano (FR) |
| | 33. Zagarolo |
| | 34. .Comitato UNPLI Lazio. |
| | 35. UNpli nazionale |

--	--	--



L'oggetto di questo progetto, ben si addice alla regione Lazio, in quanto ricca di storia in tal senso e di tradizioni millenarie. La leggenda, infatti, è un tipo di racconto molto antico e fa parte del patrimonio culturale di tutti i popoli. Appartiene alla tradizione orale e nella narrazione mescola il reale al meraviglioso; la più famosa leggenda italiana è sicuramente quella riguardante la fondazione della città di Roma. Il mito racconta di una fondazione avvenuta ad opera di Romolo, discendente della stirpe di Alba Longa, che a sua volta discendeva da Silvio, figlio di Lavinia e di Enea, che dopo aver ucciso il fratello Remo, fondò la città di Roma sul Palatino e ne divenne re. La parola "leggenda" deriva dal latino *legenda* e con questo termine, un tempo, si voleva indicare il racconto della vita di un santo e soprattutto il racconto dei suoi miracoli. In seguito la parola acquistò un significato più ampio e oggi indica qualsiasi racconto che presenti elementi reali ma trasformati dalla fantasia, tramandato per celebrare fatti o personaggi fondamentali per la storia di un popolo, oppure per spiegare qualche caratteristica dell'ambiente naturale e per dare risposta a dei perché. Il mito, invece, (dal greco *mythos*) è una narrazione investita di sacralità relativa alle origini del mondo o alle modalità con cui il mondo stesso e le creature viventi hanno raggiunto la forma presente in un certo contesto socio culturale o in un popolo specifico. Di solito i suoi protagonisti sono dei ed eroi come protagonisti delle origini del mondo in un contesto sacrale. Spesso le vicende narrate nel mito hanno luogo in un'epoca che precede la storia scritta. Nel dire che il mito è una narrazione sacra s'intende che esso viene considerato verità di fede e che gli viene attribuito un significato religioso o spirituale. Ciò naturalmente non implica né che la narrazione sia vera, né che sia falsa. Al tempo stesso il mito è la riduzione narrativa di momenti legati alla dimensione del rito, insieme al quale costituisce un momento fondamentale dell'esperienza religiosa volta a soddisfare il bisogno di fornire una spiegazione a fenomeni naturali o a interrogativi sull'esistenza e sul cosmo. Ogni popolo crea le sue leggende per celebrare le proprie origini, i propri eroi, ma se gli interessi storici mutano, se si ritiene che celebrare quelle origini non dia lustro e gloria allora la leggenda si può modificare. Dal mito si può passare alla leggenda ma quando questo accade questi personaggi perdono gran parte della loro sacralità.

Servizi analoghi e valore aggiunto

Molti lavori di ricerca sono stati effettuati soprattutto dagli enti ecclesiastici e in secondo luogo dai comuni e da altre associazioni culturali, sulle leggende che riguardano la vita e i miracoli dei Santi;

perciò le associazioni Pro loco oltre ad indirizzare le loro ricerche su aspetti finora sottovalutati dagli altri enti, si preoccuperanno anche di valorizzare e mettere “in circuito” i luoghi (chiese, eremo, casa) del Santo, in modo da promuoverne la fruizione (ad esempio a Giuliano di Roma dove la chiesetta dedicata a S. Biagio, posta alle pendici del Monte Siserno , di epoca medievale, versa attualmente in uno stato precario di conservazione).

Stesso discorso vale per le tradizioni, ad esempio per le Stuzze di Fiuggi, che negli ultimi anni sono state oggetto di più studi da parte di diverse associazioni tra cui PRISMA (Progetto indagini e studio delle manifestazioni anomale); la Pro loco si preoccuperà di stilare una cronistoria, corredata da materiale fotografico e audiovisivo possibilmente inedito, per osservare l’evoluzione della Festa delle Stuzze, tra tradizione e modernità. In altri casi, dove non esiste una spiccata sensibilità verso tradizioni che stanno scomparendo, l’intervento delle Pro loco è provvidenziale. Il presente progetto

“Anno 2015-Le origini della nostra storia tra leggende, miti e tradizioni” vuole dare un primo segnale di coordinamento su una consistente area che possa, con l’aiuto dei partner e delle comunità locali, sensibilizzare i cittadini e per le loro competenze la Regione e le Soprintendenze di riferimento, sull’urgenza di operare in sinergia sfruttando le Pro Loco e l’UNPLI che, tra i compiti istituzionali hanno tale funzione, peraltro chiaramente riconosciuta anche dall’art.15 della legge regionale 6 agosto 2007 n. 3 “Organizzazione del sistema turistico laziale” .

Tale azione, programmata per un periodo non limitato e con forte concertazione, potrebbe sviluppare sensibilità più motivate specie nei giovani e innescare un processo virtuoso di coinvolgimento popolare dopo i cui sviluppi potranno solo essere positivi e duraturi.

Descrizione del contesto territoriale

Il Lazio, regione dell’Italia Centrale che si estende per 17.207 kmq, con 5.587.524¹ abitanti, è amministrativamente suddiviso in 5 provincie:

-  Frosinone (91 comuni)
-  Latina (33 comuni)
-  Rieti (73 comuni)
-  Roma (121 comuni)
-  Viterbo (60 comuni)

Il territorio del Lazio è prevalentemente collinare; presenta alcune zone montuose e poche pianure, soprattutto in prossimità delle coste. I dati che prenderemo in considerazione d’ora in poi riguarderanno l’area di nostra competenza.

Dati

- Superficie totale 1.437,37 Km²
- Abitanti totali: 5.157.477
- Densità media : 398,53 per Km²
- Il clima presenta una notevole variabilità da zona a zona: verso l’interno il clima è più continentale, mentre sul litorale è temperato. Dunque gli inverni sono più rigidi nei comuni della provincia di Rieti, seguiti da quelli della provincia di Frosinone, Viterbo, Roma e Latina.

¹ Dati Istat al 30/06/2015

Vista l'enorme eterogeneità dei paesi coinvolti, procederemo di volta in volta nell'analisi del territorio scegliendo parametri di confronto che possano suddividere le Pro loco in gruppi, in modo da rendere intellegibili e più chiari i dati. Tenendo conto che le realtà prese in esame talvolta sono agli antipodi, ad esempio per quanto riguarda il numero di abitanti si passa da un minimo di 292 anime a Castel di Tora, contro gli 83.215 di Colleverde di Guidonia, si marcheranno sia le differenze che i punti in comune. Come si evince dal grafico n. 1 abbiamo ben 17 Pro loco che per numero di abitanti si collocano nella prima fascia, e cioè quella fino a 10.000 abitanti; 4 che si collocano nella fascia fino a 20.000 abitanti; 2 che si collocano nella fascia fino a 30.000 abitanti; 2 nella fascia fino a 40.000 abitanti; 2 che si collocano nella fascia fino a 50.000 abitanti; 1 nella fascia fino a 60.000 abitanti; 1 nella fascia fino a 70.000 ed 1 in quella fino a 90.000 abitanti. Bisogna notare che dei 17 comuni inseriti nella prima fascia 15 contano meno di 5.000 abitanti.

Fonte Istat www.comuni-italiani.it (al 10/03/2015)

Si è scelto di definire un target di beneficiari delle attività di progetto legato alla fascia di età scolastica fino ai 14 anni e di anziani oltre i 65 anni è sostenuta da una serie di considerazioni e conoscenze oggettive e concrete, verificate nel corso degli ultimi anni.

La prima considerazione è legata al fattore scuola (soprattutto secondaria di I grado), che da diversi anni si è avvicinata con sempre maggiore sensibilità al territorio su cui insiste soprattutto con l'obiettivo di sensibilizzare ed educare i giovani studenti sui Beni Culturali, spingendoli a scoprire, amare e preservare il patrimonio storico locale. Tale patrimonio culturale, materiale ed immateriale, porta con sé importanti valori educativi, stimolo fondamentale per comprendere l'arte e la cultura locale per le nuove generazioni.

Il territorio, i luoghi della memoria, le tradizioni, educano alla comprensione nel senso più profondo del termine: i loro linguaggi sono partecipativi, polivalenti; in essi si intersecano parole, immagini, oggetti e spazi. Non si deve sottovalutare, poi, il fattore normativo che riguarda l'applicazione dei principi di decentramento e autonomia collegati all'entrata in vigore della legge n. 59/97 e dei successivi decreti legge. In particolare, il riferimento primo in materia di fruizione dei beni culturali, riguarda l'Accordo quadro tra Ministero dei beni culturali e Ministero della pubblica istruzione, firmato nel marzo 1998.

La seconda considerazione deriva dall'esperienza sul campo del nostro mondo associativo che, ci ha dimostrato che gli alunni delle scuole primarie e secondarie di I grado, sono più attenti e sensibili rispetto alle leggende, ai miti e alle tradizioni locali, inoltre sono più abituati a relazionarsi con persone anziane, rispetto agli studenti della scuola secondaria di II grado. Per cui, pur riscontrando attenzioni oltre la fascia di età considerata, le stesse non risultano particolarmente incisive o comunque sono limitate alla sola partecipazione in funzione dell'acquisizione di crediti scolastici.

Cittadinanza attiva

Il termine cittadinanza sta ad indicare la costruzione di un legame nella collettività fondato sulla condivisione dell'esperienza dell'"*abitare il territorio*" inteso sia come spazio fisico sia come spazio simbolico (le relazioni). Il territorio di riferimento, nonostante l'elevato numero di abitanti, mostra di non favorire sempre lo sviluppo di esperienze sociali capaci di rendere consapevole, soprattutto la popolazione giovanile, di quanto sia importante l'esercizio alla cittadinanza attiva e, dunque, l'accesso ai processi partecipativi. Ciò è dovuto sia alla scarsa presenza di giovani, che nei centri minori alla mancanza di infrastrutture adeguate.

Dal grafico che segue, fatte salve le associazioni culturali, costituite nel nostro caso dalle associazioni Pro Loco, e i circoli sociali, ovvero associazioni principalmente composte da anziani, non esiste una grande partecipazione alla vita sociale: l'attività politica e le attività sportive coinvolgono soprattutto i centri maggiori e le associazioni di categoria.

Solo gli oratori e le altre associazioni cattoliche rivestono una certa importanza, insieme alle Pro loco, anche nelle piccole realtà, dove per lo più ci sono anziani. Nei grossi centri, dove è significativa

la presenza degli stranieri, contiamo anche diverse associazioni multiculturali.

Fonte Istat www.comuni-italiani.it

Beni culturali e paesaggistici

Il territorio di nostro interesse è ricco di beni culturali e di beni paesaggistici. Per quanto riguarda i Beni culturali, per la maggior parte essi sono costituiti da beni di interesse religioso; di proprietà della Chiesa, sono la parte più cospicua del patrimonio artistico e storico preso in considerazione, seguito dai beni architettonici civili (castelli, cinta murarie, porte etc.). Questo per quanto riguarda i beni materiali, e cioè i beni fisicamente tangibili; ma c'è tutto un immenso patrimonio culturale immateriale, che non è fisicamente tangibile, fatto di usi, costumi, tradizioni, folklore.

Per beni culturali immateriali intendiamo:

le pratiche, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, le abilità – così come gli strumenti, gli oggetti, gli artefatti e gli spazi culturali ad essi associati – che comunità, gruppi e, in certi casi, individui riconoscono come parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente rigenerato da comunità e gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e la loro storia, e procura loro un senso di identità e continuità, promuovendo così rispetto per la diversità culturale e la creatività umana. Parliamo, dunque, di tradizioni ed espressioni orali, inclusa la lingua (e il dialetto) quale veicolo del Patrimonio Culturale immateriale; le arti rappresentative; le pratiche sociali, i rituali e gli eventi festivi; le conoscenze e le pratiche riguardanti la natura e l'universo; le abilità artistiche tradizionali.

Ed è proprio rivolto alla ri-scoperta dei beni culturali immateriali il progetto “Alle origini della nostra storia: miti, leggende e tradizioni”.

Il territorio di riferimento è anche dal punto di vista naturalistico molto ricco, parliamo di Beni paesaggistici e cioè (ai sensi degli artt.134, 136 e 137 del D.Lgs 156 del 24 marzo 2004) di:

cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica; ville, giardini e parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del codice dei beni culturali e del paesaggio, che si distinguono per la loro non comune bellezza; complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, ivi comprese le zone di interesse archeologico; bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze; territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; ghiacciai e circhi glaciali; parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento; aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici; zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448; vulcani; zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

Anoveriamo a titolo di esempio Valle Cannucceta, biotipo di area protetta, sede di sorgenti naturali; Villa Bell'Aspetto, conosciuta come Villa Borghese, villa cardinalizia facente parte di un sistema costiero di ville, come quella di Anzio. Il parco presenta una rigogliosa macchia mediterranea con numerose piante di essenze tipiche autoctone di Farnai, Leccio, Sughera e Pino Domestico; il Parco in Miniatura, un giardino della conoscenza dove sono riprodotti in scala i monumenti, gli animali e l'intero territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti Laga; il Parco Regionale dei Castelli Romani; comunità montana Alto Chiascio. Proprio per la loro bellezza molti paesi sono stati

scelti da registi famosi, come location delle loro produzioni, ad esempio Ladispoli scelto da Roberto Rossellini, Neri Parenti, Vittorio De Sica, Diego Abatantuono, per numerosi film e cortometraggi.

Fruibilità delle risorse

Un dato che più degli altri interessa, per quanto riguarda le risorse precedentemente indicate, è la loro fruibilità in quanto strettamente connessa con l'attività primaria delle Pro Loco, cioè quella di valorizzare e promuovere il proprio territorio. Dalla ricerca effettuata si evince che i beni paesaggistici sono quasi totalmente fruibili, mentre quelli culturali a causa dell'incuria sono totalmente fruibili solo per il 65%, lo sono parzialmente per il 25% e non lo sono affatto per il 10%.

Manifestazioni ed eventi

Le Associazioni Pro Loco da sempre sono le principali custodi dei tesori dell'arte e delle tradizioni popolari: dalle ballate ai canti dialettali, dalle semplici ricette alla gastronomia popolare più elaborata. Ricercare, conservare, valorizzare queste memorie promuovendo manifestazioni, feste, iniziative, eventi di diverso genere alla continua scoperta di suggestioni e di itinerari che mettano in luce tutte le bellezze, le risorse e la genuinità dei prodotti tipici, è da sempre obiettivo comune a tutte le Pro Loco. La maggior parte delle manifestazioni ha carattere religioso o enogastronomico. E la valenza delle manifestazioni (locali/comunali, provinciali, regionali, nazionali ed internazionali) non dipende tanto dalle dimensioni del paese e dal numero di abitanti, ma piuttosto dalla significatività dell'evento. Amatrice, ad esempio con meno di 3000 abitanti, ogni anno ad agosto organizza la sagra nazionale degli "spaghetti all'amatriciana". Il paese è famoso per il sugo all'amatriciana che ha reso celebre la cucina romana nel mondo e la festa gastronomica attira tantissimi buongustai; così come accade a Ladispoli per la Sagra del Carciofo romanesco, una manifestazione ormai divenuta internazionale. Dunque accanto ai Festival nazionali ed internazionali dedicati ai settori della musica, del cinema e dello sport (come succede ad esempio a Priverno con la Rassegna polifonica internazionale che si tiene ogni anno dal 25 aprile al 1° maggio, lo Sgrilla Folk festival che raduna rappresentanti internazionali, Priverno Film Festival internazionale di cortometraggio, Memorial Cesidio Fabrizio, torneo internazionale di calcio che ospita squadre di alto livello) grandi star delle manifestazioni e degli eventi organizzati nel territorio di nostra competenza sono i prodotti tipici.

Prodotti tipici

Il Lazio è una regione ricca di prodotti tipici e di tradizioni gastronomiche. A partire dall'olio extravergine di oliva, passando per i salumi di maiale (basti pensare all'amatriciana e alla carbonara), arrivando al panorama caseario che offre oltre al classico pecorino romano (Dop), e relativa ricotta, anche formaggi a pasta filata, caciotte di mucca e pecorini freschi e stagionati, fino a giungere agli ortaggi e ai legumi, in primis il carciofo romanesco del Lazio (IGP). Citiamo alcune specialità tipiche della zona presa in esame, come la bozzaffia, zuppa di legumi e verdure, le zuppe di lumache (ciammaruchelle) e di rane (ranunchi), i carciofi alla Giudia o alla Romana, gli spaghetti alla 'amatriciana.

Economia

I settori economici più significativi sono strettamente legati al settore agricolo-zootecnico e al settore commerciale. Soprattutto nei centri con meno di 10.000 abitanti è molto sviluppata l'agricoltura, la zootecnia, l'artigianato e la ristorazione (agriturismi e trattorie che propongono prodotti tipici e piatti della tradizione laziale). Nei centri più grandi, anche grazie alla presenza di porti (Anzio e porto turistico Marina di Nettuno) ed aeroporti (Fiumicino), oltre alle altre grandi vie di comunicazione, è molto sviluppato il commercio, seguito dal settore industriale (in particolare settore cantieristico), alberghiero, della ristorazione, artigianato (sartoria, ebanisteria, calzature e ceramica) terziario e

turistico.

Analisi del contesto

Dai dati finora presi in esame è possibile notare la forte incidenza dei settori agricolo-zootecnico, influenzato dalle favorevoli condizioni climatiche, e commerciale sull'economia globale dell'intero territorio. Inoltre la presenza di numerose risorse storiche, paesaggistiche, artistiche, etno-antropologiche, archeologiche, architettoniche ed enogastronomiche, sostenute da una buona rete di sportelli informativi gestiti dalle Pro Loco, fanno di questo territorio una meta ambita dagli appassionati di cultura locale. L'altro verso della medaglia ci fa rilevare una scarsa consapevolezza delle potenzialità del territorio da parte dei residenti e degli addetti ai lavori; un'inadeguata catalogazione e promozione dei siti e delle risorse culturali presenti; un'insufficiente utilizzo delle tecniche di Marketing per la promozione del territorio; la scarsa partecipazione dei cittadini alle dinamiche sociali, accentuata anche dall'assenza o insufficienza dei trasporti pubblici nei centri più piccoli dell'entroterra. Poiché ogni difficoltà, se efficacemente affrontata può costituire un'opportunità, iniziamo dalla considerazione che la presenza di anziani e di giovani se adeguatamente indirizzata, potrebbe produrre enorme ricchezza culturale e sociale per il recupero e la diffusione delle tradizioni del territorio, in particolar modo delle leggende e dei miti; inoltre l'esistenza di manifestazioni di carattere internazionale, nazionale e regionale di grande richiamo, che permettono di accogliere visitatori appassionati di culture locali, possono favorire la creazione di itinerari turistici ad hoc, che riescano a valorizzare anche i centri più piccoli. Quindi la notevole presenza di risorse culturali e paesaggistiche sul territorio, possono essere buone opportunità per l'organizzazione di visite, percorsi culturali ed escursioni, eventi a tema, grazie anche alla grande attenzione che si sta sviluppando verso i prodotti di qualità, volano economico per il territorio la cui vocazione agricola è ampiamente riconosciuta soprattutto attraverso alcuni prodotti autoctoni come il Carciofo Romano.

Strategia progettuale

La disamina del territorio dal punto di vista demografico, culturale e socio-economico è stata riportata nelle pagine precedenti e l'analisi del contesto ci ha aiutati ad avere una visione d'insieme (i problemi che riguardano i centri più piccoli dell'entroterra sono diversi da quelli che interessano i centri più grandi e le zone costiere) dei principali nodi da affrontare e risolvere.

Intervenire su tutte le problematiche individuate in dodici mesi (tempo a disposizione per il presente progetto) è umanamente impossibile quindi dopo un'attenta riflessione su quanto detto finora, soprattutto in considerazione che il tipo di attività delle Pro loco ha dei campi di azione specifici legati al mondo della cultura e a quello del sociale, si è convenuto che si potrà lavorare con speranza di successo su un obiettivo specifico che contribuisca ad implementare l'obiettivo generale:

Obiettivo Generale: Rafforzare l'identità culturale del territorio da parte dei residenti.

Obiettivo specifico: Approfondire e divulgare i miti, le leggende, i riti e le tradizioni locali, attraverso studi, ricerche e i racconti degli anziani ai giovani.

1. Conoscenza risorse e identità culturale

La ricerca e la consapevolezza della propria identità culturale è essenziale per non perdere mai di vista le proprie origini.

Acquisire coscienza della potenzialità del patrimonio culturale è una garanzia sicura per un possibile raggiungimento degli obiettivi. Ma la situazione attuale si presenta alquanto imperfetta da questo punto di vista tanto da rappresentare addirittura un minaccioso "freno" per lo sviluppo economico e culturale del territorio.

Le associazioni Pro loco, da sempre lavorano in questa direzione, per cercare di colmare quel gap,

soprattutto generazionale tra chi è detentore di un sapere “antico” e chi, giovane e alquanto disinteressato, è ignaro del suo passato e della storia del territorio di cui è figlio.

Sicuramente, la conoscenza della propria territorialità risulta più marcata nei piccoli centri, dove ci si conosce tutti, rispetto alle grandi città.

2. Conoscenza miti, leggende e tradizioni

Il territorio di nostro interesse, come ampiamente descritto in precedenza, ha un patrimonio culturale immateriale di notevole pregio. A Civitella d’Agliano, in provincia di Viterbo, nell’aprile del 2009 è stata inaugurata la “Bibliomediateca delle Pro Loco”, quale fase attuativa del progetto “SOS Patrimonio Culturale Immateriale”. Tale struttura mette a disposizione libri, opuscoli, contributi multimediali, immagini e video sulle tradizioni orali, il folklore, le pratiche sociali, i riti, le feste e l’artigianato, riconosciuti dall’Unesco come patrimonio dell’umanità.

Detentori di questo tesoro, nei paesi, sono soprattutto gli anziani che avranno il compito di trasmettere ai giovani il loro sapere.

Da queste considerazioni si evince che:

- **Il materiale informativo, cartaceo, digitale ecc, riguardante i beni culturali in oggetto non è adeguato e va attentamente ricercato, aggiornato e possibilmente tradotto almeno in due lingue,**
- **I residenti hanno mostrato una limitata conoscenza di tali risorse culturali e scarsa fiducia nello sviluppo delle potenzialità delle stesse,**
- **Non si è sufficientemente prodotta una ricerca storica e antropologica che potesse evidenziare aspetti di rilancio sociale e culturale adeguati e possibili,**
- **Ad oggi, l’intervento che si vuole proporre, è l’unico che possa garantire adeguata ricaduta sia perché non se ne sono riscontrati altri nemmeno simili, sia perché può far prevedere - anche grazie ai partner e alle comunità interessate - una valida e concreta possibilità di riuscita.**

Destinatari del presente progetto

Dalla lettura del territorio appena illustratosi evince la necessità di un intervento specifico da svilupparsi grazie al presente progetto e che vedrà come attori protagonisti i giovani in servizio civile, che lavoreranno sulla riscoperta delle loro radici, studiando leggende, miti, riti e tradizioni del territorio di appartenenza, destinatario dell'intervento progettuale. In particolare il presente progetto coinvolgerà gli enti partner, gli alunni e studenti delle scuole (specie quelle partner), per mettere in rete e promuovere il contenuto culturale delle loro ricerche. La valorizzazione culturale del territorio di appartenenza, destinatario dell'intervento progettuale, specie nella sua popolazione residente nella fascia di età 0-14 anni e oltre i 65 anni, sarà studiato e ripresentato attraverso approfondimenti ed azioni misurabili sulle leggende, sui miti e sulle tradizioni. In particolare su la leggenda di *Nerone* ad Anzio, la leggenda *sulle origini del paese* ad Ardea, a Cantalice, a Palestrina, a Priverno, a Canepina, a Castel di Tora, a Castel Madama, a Cecchina, a Greccio, la leggenda della *"Femmona morta"* ad Arsoli, la leggenda del *"Monacacello"* a Castro dei Volsci, la leggenda del *Brigante Menichella* Civitella d'Agliano, il *Mito della Vunnella* a Colleverde di Guidonia, la *Festa delle Stuzze* e la *Leggenda di San Biagio* a Città di Fiumicino, approfondimento delle *"tradizioni marinare"* a Fiumicino, *la tradizione della benedizione della gola* a Giuliano di Roma, l'approfondimento sui *Mitici Pelasgi* a Ladispoli, *l'adorazione di Nostra Signora delle Grazie* a Nettuno, approfondimento su *Valdolenti-suplizio dei rei* a Roccasecca dei Volsci, il *Mistero dei Monti Ernici: "Femmena Morta"* a Veroli, *il mito della regina Camilla* a Villa Santo Stefano, *la tradizione del saltarello amatriciano* ad Amatrice, *il culto per la ninfa Marica* a Minturno, *il mito della dea Demetra* a Vetralla.

Non si trascureranno, inoltre, ulteriori ricerche *sulle tradizioni locali, sul folclore e sulle altre storie e vicende accadute nel corso dei secoli* che saranno comunque oggetto di studio.

Attenzione sarà posta anche nella raccolta di *documentazioni e ricerche afferenti ai personaggi delle singole comunità* che hanno contribuito a costruire e arricchire la microstoria dei propri paesi.

In particolare il presente progetto coinvolgerà gli enti partner, gli alunni e studenti delle scuole (specie quelle partner), per mettere in rete e promuovere il contenuto culturale di cui quelle opere sono portatrici.

Beneficiari

Il raggiungimento degli obiettivi progettuali, sarà "leggibile" quando si potrà rilevarne il riscontro positivo anche presso i beneficiari indiretti del presente progetto, rappresentati nel nostro caso dagli Enti pubblici e privati (tutti i comuni dell'area) e da tutti coloro che fruiranno dei risultati raggiunti grazie al lavoro dei volontari che operano nelle sedi di progetto di servizio civile. Infine sarà tutta la comunità territoriale a beneficiare delle azioni progettuali per l'accresciuta conoscenza, che tale iniziativa creerà nei giovani e presso le agenzie formative pubbliche. Come si andrà a riportare, sarà effettuata dai volontari idonea attività di promozione e sensibilizzazione del progetto e delle attività previste, ma anche dei fini del SC; a tale proposito i volontari, con l'aiuto dei formatori e degli esperti forniti dai partner della comunicazione, predisporranno articoli, newsletter, comunicati stampa e aggiornamenti URL inviati non solo ai partner e agli organi di stampa, ma anche posti a informazione dei cittadini, delle scuole e degli enti pubblici del territorio.

Considerati gli obiettivi progettuali, saranno coinvolti non solo i beneficiari diretti:

- **Enti pubblici e privati (tutti i comuni dell'area e le comunità parrocchiali- per le ricerche che li coinvolgeranno, etc)**
- **tutti coloro (anche i proprietari privati e gli enti anche non profit) che fruiranno dei**

risultati raggiunti grazie al lavoro dei volontari che operano nelle sedi di progetto di servizio civile.

- Soprintendenze, scuole associazioni socio-culturali che sono anche in partnerariato

ma anche indiretti:

- tutta la **comunità territoriale** a beneficiare delle azioni progettuali sia per accresciuta conoscenza, sia per le opportunità, anche economiche, che tali iniziative potranno creare verso i giovani e le agenzie formative pubbliche.
- Le scuole di ogni ordine e grado,
- Le associazioni culturali e sociali,

7) Obiettivi del progetto:

Premessa

L'UNPLI è un organismo associativo che raccoglie e coordina le Associazioni Pro Loco su tutto il territorio nazionale i cui soci, gente comune dalle professionalità eterogenee, mettono a disposizione della collettività il loro tempo e le loro competenze

Il Servizio Civile Volontario è stata una scelta forte e totalmente condivisa ed esso si è inserito nella nostra struttura organizzativa in modo dirompente e positivo tant'è che lo slogan "Il Servizio Civile una scelta che ti i cambia la vita" è stato adeguato con " Il Servizio Civile, una scelta che cambia la vita tua e dell'Ente".

Esso ha permesso a tante piccole realtà (molte Pro Loco operano in territori minuscoli e spesso disagiati) di misurarsi in ambito nazionale offrendo una concreta possibilità di svilupparsi e, soprattutto, di farlo all'interno di una progettazione che favorisce la cittadinanza attiva offrendo, in sintesi, la possibilità di crescere e di essere più efficaci sul territorio nella promozione dei valori dell'appartenenza, della solidarietà sociale, della cultura e delle tradizioni delle nostre popolazioni.

Il progetto, in tale prospettiva, vuole con la presenza dei giovani di SCN perseguire la finalità di esprimere le eccellenze culturali locali, partendo dal presupposto che l'approccio alla conoscenza dei beni Culturali è non solo fondamentale per aprire prospettive di natura educativa, nell'idea di trasformare una dimensione storica e testamentaria in linguaggio fruibile, ma anche vitale per l'appartenenza e la costruzione di una cittadinanza attiva e responsabile.

E' oramai giunto il tempo di affermare che i beni culturali sono da considerarsi "elementi" della storia della civiltà e quindi sono patrimonio dei cittadini, non possono che leggersi attraverso la loro traducibilità e la loro fruibilità, in un'ottica di educazione alla partecipazione e all'identità della memoria. Le sofferenze economiche possono anche essere considerate come momento di analisi e riflessione sui beni culturali che potranno e dovranno essere intesi anche come patrimonio economico da ri-valutare e da ri-utilizzare.

L'Italia è una nazione ricca di leggende, miti, tradizioni e rituali; e la regione Lazio ne è forse l'esempio più eclatante e conosciuto grazie alla leggenda sulla fondazione di Roma.

La leggenda è un tipo di racconto molto antico, come il mito e la fiaba, e fa parte del patrimonio culturale di tutti i popoli, appartiene alla tradizione orale e nella narrazione mescola il reale al meraviglioso. La parola "leggenda" deriva dal latino *legenda* e con questo termine, un tempo, si voleva indicare il racconto della vita di un santo e soprattutto il racconto dei suoi miracoli.

In seguito la parola acquistò un significato più esteso e oggi la parola leggenda indica qualsiasi racconto che presenti elementi reali ma trasformati dalla fantasia, tramandato per celebrare fatti o personaggi fondamentali per la storia di un popolo, oppure per spiegare qualche caratteristica dell'ambiente naturale e per dare risposta a dei perché. Mentre, il mito (dal greco *mythos*) è una narrazione investita di sacralità relativa alle origini del mondo o alle modalità con cui il mondo stesso e le creature viventi hanno raggiunto la forma presente in uno specifico contesto socio culturale. Di solito i suoi protagonisti sono dei ed eroi come protagonisti delle origini del mondo in un contesto sacrale. Molto spesso le vicende narrate nel mito hanno luogo in un'epoca che precede la storia scritta. Nel dire che il mito è una narrazione sacra s'intende che esso viene considerato verità di fede

e che gli viene attribuito un significato religioso o spirituale. Ciò naturalmente non implica né che la narrazione sia vera, né che sia falsa. Al tempo stesso il mito è la riduzione narrativa di momenti legati alla dimensione del rito, insieme al quale costituisce un momento fondamentale dell'esperienza religiosa volta a soddisfare il bisogno di fornire una spiegazione a fenomeni naturali o a interrogativi sull'esistenza e sul cosmo. Ogni popolo crea e tramanda le sue leggende, i suoi miti e i suoi rituali, per celebrare le proprie origini, i propri eroi, le loro specifiche devozioni. Le leggende talvolta riprese da testi antichi, talvolta solo tramandate oralmente, vengono rimaneggiate e fuse in un racconto unitario, nel quale il passato mitico viene interpretato in funzione delle vicende del presente. I moderni studi storici ed archeologici, che si basano sia su queste ed altre fonti scritte, sia sugli oggetti e i resti di costruzioni rinvenuti in vari momenti negli scavi, tentano di ricostruire la realtà storica che sta dietro al racconto mitico, nel quale man mano si sono andati riconoscendo alcuni elementi di verità. Inoltre questi territori sono ricchi di tradizioni, cioè di usi e costumi che vengono trasmesse di generazione in generazione, per conservare la propria identità culturale. Le Pro loco che si occuperanno di leggende circa le proprie origini sono 9 (le Pro loco di Ardea, Cantalice, Castel di Tora, Cecchina, Greccio, Ladispoli, Palestrina, Priverno, Valmontone), altre 3 (Fiuggi, Giuliano di Roma, Nettuno) concentreranno la loro attenzione sulle leggende che riguardano i Santi e i loro miracoli, mentre le restanti Pro loco metteranno in risalto, attraverso il loro lavoro di studio e di ricerca, peculiari tradizioni, miti o leggende che le caratterizzano. La leggenda, inserita nella serie di "fantasticherie" e "magie" che raccontano di antichi usi e costumi locali, si inserisce nel quadro delle tradizioni tramandate con importanti risvolti ad esempio nella religiosità popolare fortemente radicata nella Comunità locale. Delle ricerche sulle varie versioni che di una leggenda sono circolate nei secoli, porterebbe senz'altro ad approfondire quegli aspetti etno-antropologici che sono a fondamento della cultura e della storia di ciascun paese.

Il presente progetto riguarda, come detto, il settore "Patrimonio Artistico e Culturale", in particolar modo la *valorizzazione di storie e culture locali*.

Questa scelta è legata all'attività di tutela e valorizzazione dei beni culturali che da anni le Pro Loco portano avanti quotidianamente con passione e con amore incondizionato per la propria terra; il perseguimento di queste azioni esplicitano il senso di appartenenza viscerale ai luoghi di origine e una coscienza civile molto forte.

In queste espressioni di civiltà trova origine l'identità culturale e civile degli Italiani.

Il giovane che decide di svolgere un anno di volontariato civile e sceglie di svolgerlo in UNPLI ha deciso di difendere l'Italia non con mezzi ed attività militari, ma imparando a conoscere la realtà che lo circonda, apprezzandola e facendola apprezzare, impegnandosi a conservarla e a tutelarla. «L'identità nazionale degli Italiani –ha affermato il Presidente della Repubblica C. A. Ciampi in un discorso del 5 maggio 2003, tenuto alla cerimonia di consegna delle medaglie d'oro ai benemeriti della cultura e dell'arte- si basa sulla consapevolezza di essere custodi di un patrimonio culturale unitario che non ha eguali al mondo.

Forse l'articolo più originale della nostra Costituzione repubblicana è proprio quell'articolo 9 che, infatti, trova poche analogie nelle costituzioni di tutto il mondo: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico artistico della Nazione"».

Compito delicato, dunque, quello del giovane volontario chiamato a custodire l'eredità culturale italiana per consentire di trasmetterla alle generazioni future.

Prima, però, di accingersi a questa opera di importanza capitale, mirante alla custodia della memoria storica del popolo italiano, è fondamentale avere chiara coscienza di ciò che si intende per bene culturale.

Il concetto di "bene culturale" ha trovato per la prima volta esplicitazione normativa in campo internazionale nella Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, tenutasi a L'Aja nel maggio 1954.

Un decennio più tardi in Italia la Commissione Franceschini, incaricata di condurre un'indagine per la tutela e la valorizzazione delle cose d'interesse storico, archeologico, artistico e del paesaggio (ai sensi della L 1089/1939) consegnò il risultato del proprio lavoro adoperando la definizione giuridica "bene culturale".

«Appartengono al patrimonio culturale della Nazione tutti i beni aventi riferimento alla storia della civiltà. Sono assoggettati alla legge i beni di interesse archeologico, storico, artistico, ambientale e paesistico, archivistico e librario, ed ogni altro bene che costituisca testimonianza materiale avente valore di civiltà».

Da allora questo concetto è andato sempre più ampliandosi, fino ad arrivare alla formulazione che di esso si dà nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, conosciuto anche come codice Urbani, entrato in vigore il primo maggio 2004.

I beni culturali sono quindi il prodotto della cultura di un popolo, sono la testimonianza materiale e immateriale alla quale si riconosce un valore di civiltà, specificando che

«il patrimonio immateriale o intangibile è definito dall'UNESCO come l'insieme delle manifestazioni culturali, tradizionale e popolari, e cioè le creazioni collettive provenienti da una comunità, basate sulla tradizione».

“Il bene culturale è nella sua intima sostanza il testimone parlante di altri mondi culturali e sociali..... Ma in una società di massa la legittimazione sociale di ogni bene o attività viene non dall'autorità di qualcuno, ma dalla forza del loro messaggio nella cultura collettiva. Così una piramide egizia, uno scavo romano, un castello medioevale, una chiesa barocca, una statua o una lapide, un quadro moderno o un libro antico, un frammento di Saffo o un rotolo gnostico in lingua copta, sono realmente beni culturali nella misura in cui parlano, diventano messaggeri e messaggi al tempo stesso”(G. De Rita)

Queste testimonianze quindi sono un bene irrinunciabile per le comunità, in quanto trasmettono valori legati alla cultura dei popoli. Sono la memoria storica di ognuno di noi e rispondono ad un bisogno di conoscenza dell'origine di ciò che è parte integrante di noi stessi. Sono i custodi dell'inconscio collettivo la fonte del nostro benessere psichico e come tali, la loro distruzione porta alla perdita dell'io e del noi.

Obiettivo progettuale

Favorire un lavoro di riappropriazione e consapevolezza delle proprie radici attraverso lo studio e l'approfondimento delle leggende, dei miti e delle tradizioni dei territori di riferimento.

Con il progetto “Le origini della nostra storia: miti, leggende e tradizioni”, afferente il settore “Patrimonio Artistico e Culturale”(Valorizzazione di storie e culture locali), si vuole invertire la tendenza, soprattutto dei giovanissimi, a dimenticare sempre più le radici dei propri territori; territori ricchi di aneddoti, usi e costumi che spesso volte vengono del tutto cancellati. Il progetto vuole ricostruire attraverso il racconto degli anziani, lo studio di testi antichi e di reperti storici, le varie leggende e gli aneddoti del proprio territorio di riferimento.

Il suddetto progetto intende sviluppare, seguendo la trama delle leggende, la conoscenza dei diversi centri dove il fascino della mitologia e della cultura ha sviluppato tradizioni millenarie nell'arte, nella cultura, nell'artigianato e negli usi e costumi delle popolazioni locali.

Il tutto al servizio dei residenti, ed in particolare, delle nuove generazioni che attraverso la conoscenza della storia delle proprie leggendarie radici, riusciranno a riappropriarsi dell'apropria identità culturale-locale. Obiettivo fondamentale del progetto è il potenziamento dell'azione di sensibilizzazione all'impegno culturale sui territori sia da parte degli enti che da parte dei residenti e dei giovani in particolare.

Il potenziamento delle qualità positive, proprie di una cultura del territorio e delle risorse che lo rappresentano, consente di consolidare nella gente il senso di appartenenza insito nel concetto di cittadinanza attiva, unica vera risorsa per la realizzazione di un riscatto delle piccole realtà locali.

A partire dalla riscoperta della cittadinanza attiva, infatti, sarà possibile promuovere nuove sensibilità educative e formative, far crescere la rete sociale (attivandone risorse e potenzialità), migliorare le forme di comunicazione e la comunicazione stessa nel territorio, favorire la crescita e la strutturazione di luoghi di aggregazione per giovani e meno giovani.

Il volontario che decide di svolgere un anno di servizio civile nell'ambito delle associazioni Pro loco,

è un giovane che ha scelto di difendere l'Italia non con mezzi ed attività militari, ma imparando a conoscere la realtà che lo circonda, imparando ad apprezzarla e a farla apprezzare, impegnandosi a conservarla e a tutelarla. In particolare, attraverso questo progetto, soprattutto con l'impiego dei volontari di servizio civile, sarà possibile accrescere la coscienza della potenzialità del territorio e raggiungere un livello più alto di conoscenza dello stesso, attraverso la ricerca e l'approfondimento di miti, leggende, tradizioni e riti. Queste testimonianze raccolte, costituiranno un bene irrinunciabile per le comunità, in quanto trasmettono valori legati alla cultura dei popoli: il passato è ancora in grado di parlarci. In primo luogo saranno promulgate con azioni di informative esterne attraverso il sito URL, newsletter, comunicati stampa, incontri etc. sviluppandole con la collaborazione dei partner istituzionali elencati nel presente progetto, specie quelli della comunicazione ("La Rivista del Lazio", "l'Editore Angelo Capriotti", la "Rete Televisiva Reatina", la "MeP Radio", e la rete televisiva "Sfumature di viaggio").

Vincoli

Le Pro Loco afferenti al progetto svolgeranno azioni mirate, coordinate dalla sede capofila, che sarà l'unica interlocutrice presso i referenti istituzionali che dispongono dei mezzi economici e che stabiliscono le politiche territoriali dell'area interessata dalla proposta in atto.

E' chiaro che in dodici mesi di attività non sarà possibile raggiungere il 100% di livello ottimale, come non sarà possibile che in un anno tutti i residenti di un comune acquisiscano la piena coscienza delle potenzialità di sviluppo culturale del proprio territorio e meno ancora che si riesca a catalogare tutte le bellezze storiche, artistiche ed ambientali presenti. Ciò non solo per il breve tempo a disposizione, ma anche per alcune difficoltà, vincoli dei quali bisogna tener conto, quali:

- Per la realizzazione del progetto è indispensabile la condivisione e la collaborazione da parte degli istituti religiosi, dei privati, dei gestori e proprietari (anche pubblici) oggetto dell'intervento progettuale, nonché la disponibilità di spazi consoni per l'allestimento di mostre, incontri, convegni etc. Per tale motivo il progetto prevede intese specifiche che, direttamente o indirettamente, contribuiscano al raggiungimento del nostro obiettivo.
- Un ulteriore vincolo di cui bisogna tener conto è rappresentato dai passaggi burocratici ai quali prima o poi i volontari dovranno sottostare per l'ottenimento di notizie utili al loro lavoro. Il ritardo che si potrebbe accumulare in questi casi mette in crisi la buona riuscita del progetto. Sarà quindi in questo caso necessario anticipare al massimo i tempi di richieste di autorizzazione presso gli organismi pubblici, ovviamente quegli organismi con i quali non si ha un accordo di partenariato e ciò potrà avvenire soltanto se la pianificazione delle azioni sarà rispettata al meglio.
- Altro ostacolo è superare la diffidenza dei proprietari privati attivando azioni di comunicazione e stabilendo rapporti relazionali di fiducia e motivazione.

I vincoli costituiscono un ostacolo alla attività programmate e, anche se non è possibile quantizzarli in termini numerici, il loro effetto negativo sul risultato finale del progetto potrebbe influire significativamente sulle previsioni prefisse dagli obiettivi specifici individuati.

Sta di fatto che l'obiettivo del presente progetto nella migliore delle ipotesi prevede un miglioramento della situazione di partenza di circa il 5-6%, rispetto agli indicatori che sono stati presi come riferimenti oggettivi.

1. Conoscenza risorse e identità culturale





Come detto in precedenza, la ricerca e la consapevolezza della propria identità culturale è essenziale per non perdere mai di vista le proprie origini ed acquisire coscienza della potenzialità del patrimonio culturale è una garanzia sicura per un possibile raggiungimento degli obiettivi. Obiettivi che le associazioni Pro loco si impegneranno a raggiungere nei dodici mesi che avranno a disposizione per la realizzazione del progetto. Nel grafico n. 10 sono sintetizzati la situazione attuale e i risultati attesi.

2. Conoscenza miti, leggende e tradizioni




L'area di nostro interesse possiede un notevole patrimonio culturale immateriale fatto di tradizioni orali, folklore, pratiche sociali, riti, feste e artigianato. Un patrimonio che va salvaguardato, promosso e trasmesso soprattutto alle nuove generazioni che hanno bisogno di ri-scoprire le proprie radici culturali. Con il presente progetto si cercherà di far ciò attraverso lo studio, la ricerca e la promulgazione delle leggende, dei miti e delle tradizioni che riguardano ciascun paese partecipante. A tal fine il grafico 11 presenta la situazione attuale e i risultati attesi alla fine del progetto "Alle origini della nostra storia: miti, leggende e tradizioni".

Risultati attesi

I risultati attesi, strettamente connessi agli obiettivi individuati, si muoveranno sulla metodologia del metodo scientifico, più precisamente quello che prevede le tre fasi fondamentali: **Osservazione, Analisi, Esperimento:**

-  **Al quinto mese di progetto:** Studio e ricerca del materiale storico raccolto su miti, leggende e tradizioni, ivi comprese le interviste agli anziani;
-  **Al sesto mese:** elaborazione del materiale oggetto di ricerca - *Fine fase di Osservazione*
-  **All'ottavo mese:** Pubblicazione del lavoro effettuato - *Fine fase di analisi*
-  **Al dodicesimo mese:** Promozione del lavoro effettuato; grazie alla divulgazione della pubblicazione e ai convegni realizzati per promuoverla, si aggiungerà un tassello importante nella crescita socio-culturale della comunità - *Fine fase esperimento*

I risultati indiretti rispetto alle azioni indicate ed insiti dal raggiungimento dell'obiettivo finale implicheranno:

-  l'aumento del senso di appartenenza e di più alto impegno sociale;
-  la riappropriazione di una dimensione mitica circa le proprie radici;
-  la maggiore attenzione per il settore cultura.

I volontari potranno vivere una esperienza di crescita sensibile che potrà agevolare il loro ingresso nel mondo del lavoro in particolare nel sistema legato ai beni culturali, al territorio, alle politiche sociali e, per complementarità, al sistema economico legato turismo, sia presso istituzioni pubbliche che private (Enti locali, Musei, Biblioteche, Fondazioni, Agenzie, Alberghi, etc etc. etc.) .

In particolare potranno acquisire le seguenti competenze.

- Conoscenza del sistema culturale, inteso come risultante di servizi rivolti a singoli cittadini, scuole, associazioni, visitatori, studiosi, famiglie,
- Apprendimento delle modalità, . degli strumenti e dei fini del lavoro di gruppo orientato ad acquisire capacità pratiche, di interpretazione del territorio di appartenenza,
- Capacità relazionali trasversali, verso il proprio territorio, all'esterno, utili a fornire chiavi di lettura diverse e più idonee ad apprezzare il proprio paese, la gente che vi risiede,
- Apprendimento di nuovi modelli . nel lavoro di gruppo,
- Acquisizione di nuovi strumenti più idonei ad interpretare i fenomeni soio-culturali con l'obiettivo di formulare percorsi di cittadinanza attiva e responsabile,
- Accrescimento individuale con sviluppo dell'autostima, delle capacità di confronto, soprattutto attraverso l'interazione e l'integrazione della realtà locale e territoriale.

Formazione dei valori dell'impegno civico, della pace e della non violenza, dando attuazione concreta alle nuove linee guida della formazione generale

Conoscenza e confronto con altre forme associative del volontariato e del no-profit in generale.

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativi*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Il progetto "Alle origini della nostra storia: miti, leggende e tradizioni"vuolero-scoprire attraverso un lavoro di studio e di ricerca, le leggende sulle origini del paese o le tradizioni peculiari che sono state tramandate di generazione in generazione e che negli ultimi tempi, per effetto della globalizzazione, rischiano di scomparire.

L'azione di valorizzazione e di recupero della loro memoria sarà possibile grazie all'utilizzo delle risorse strumentali ed economiche che saranno messe a disposizione dalle Pro Loco e dall'UNPLI nelle sue varie articolazioni (Nazionale, Regionale, Provinciale e d'area) edagli Enti Partner del progetto. I volontari del servizio civile, guidati e seguiti dall'Olp e da personale qualificato, contribuiranno con il loro lavoro alla difesa del patrimonio storico-artistico ed etnoantropologico della loro nazione.

I volontari saranno impegnati (in base alle più immediate emergenze e/o necessità oggettive) in attività di ricerca storica e storiografica; nella redazione di apposite interviste e/o questionari da somministrare agli anziani del paese per carpirne ricordi e catturarne memoria. Inoltre saranno formati ed informati da esperti durante gli incontri della formazione generale e quelli della formazione specifica.

Il progetto intende realizzare azioni che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi individuati al box 7:

- Ricerca di tipo statistico presso i residenti per stabilire il grado di conoscenza del patrimonio culturale immateriale del territorio;
- Indagine sulla conoscenza di leggende, miti e tradizioni e sull'identità culturale dei residenti.

Il progetto si basa sull'attuazione di tre direttrici operative :

- 1) attività di ricerca sui miti, sulle leggende e sulle tradizioni caratterizzanti il territorio;
- 2) erogazione di offerte informative e formative sul patrimonio culturale immateriale, oggetto di studio;
- 3) attività di promozione e valorizzazione dei risultati della ricerca condotta sui miti, sulle leggende e sulle tradizioni.

Sulla scorta delle tre direttrici sopra citate, è stato individuato l'obiettivo primario così espresso:

Favorire un lavoro di riappropriazione e consapevolezza delle proprie radici attraverso lo studio e l'approfondimento delle leggende, dei miti e delle tradizioni dei territori di riferimento.

Le attività e le azioni connesse agli interventi di cui sopra si svolgeranno in contemporanea, prevalentemente presso le sedi delle Pro Loco ed in parte presso le sedi dei Partner individuati.

Tutte le attività previste dal seguente progetto saranno condotte nel rispetto della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n.106 e di quella relativa al settore cultura.

Azioni e attività

Da uno studio condotto dall'UNPLI, a livello nazionale, in particolare nei piccoli comuni, è emerso che, purtroppo, le agenzie di socializzazione dei giovani, in primis le scuole, pur avendo grandi potenzialità, mezzi e personale didattico qualificato, stiano perdendo una grande opportunità educativa, quella di far conoscere ai giovani le bellezze del proprio territorio e le loro potenzialità, il loro valore artistico-storico-culturale.

Il seguente piano di attuazione ha l'ambizione di sopperire a questa lacuna con interventi mirati, che ciascuna associazione Pro loco coinvolta predisporrà presso le scuole e gli altri luoghi di aggregazione giovanile presenti sul proprio territorio, per recuperare questa "cultura" della conoscenza locale.

Dal prospetto di cui sopra appare chiara la congruità tra le attività che si andranno a realizzare e l'obiettivo del progetto, tutto a vantaggio della migliore coerenza di sviluppo del progetto stesso, condizione fondamentale per la sua concreta attuazione.

Il diagramma di Gantt sotto riportato afferisce a tutti i momenti dell'attività dei volontari e quelle previste dal progetto e si sviluppa per tutta la durata del progetto/iniziativa. Per **attività** si intendono quegli aspetti operativi che denotano una certa omogeneità al loro interno, che possono essere definiti da un risultato/prodotto preciso, che hanno un arco temporale definibile e le cui risorse fisiche e umane da impiegare siano chiaramente identificabili. Sono da considerarsi tali: gli incontri o i seminari, la progettazione e/o l'aggiornamento di siti Internet, la predisposizione di questionari, la preparazione di un corso di formazione, la realizzazione del corso stesso. le attività di disseminazione dei risultati, l'effettuazione di studi o ricerche, la predisposizione di una banca dati, il lavoro di ricerca e catalogazione, gli incontri con Enti pubblici – privati- Partner, la produzione di materiale didattico, guide informative, depliant, ecc.

Le attività di gestione o di amministrazione che si effettuano in maniera costante durante tutta la durata del progetto/iniziativa, non sono state riportate in diagramma, ma è naturale che esse siano talmente continue ed importanti da essere presenti in tutte i momenti formativi e operativi.

Eventuali scostamenti temporali rispetto alle previsioni progettuali saranno opportunamente recuperati entro e non oltre il mese successivo a quello previsto.

In particolare si prevede la realizzazione di:

- incontri pubblici sull'associazionismo (3 per ciascun comune) aperti alla cittadinanza, con l'obiettivo di radicare la cultura del "fare insieme" senza scopo di lucro e strutturare il nuovo gruppo dirigente dell'associazione;
- organizzazione di attività culturali e ricreative, da svolgersi in una prima fase presso strutture pubbliche, presentazioni di libri e incontri pubblici tematici (3 incontri per aree contermini), attività di aggregazione giovanile finalizzata a costruire una relazione significativa tra i componenti dei gruppi giovanili, anche attraverso l'organizzazione di iniziative co-progettate e finalizzate a far emergere idee, bisogni, risorse che consentano di rafforzare i fattori protettivi e ridurre quelli di rischio. (almeno 1 intervento per ciascun comune);
- ideazione e realizzazione di un percorso di promozione attraverso la costruzione di un sito web ex novo (o implementazione del sito della sede capofila) e la diffusione capillare di una brochure/un pieghevole informativo che presenti il progetto, gli attori e i suoi obiettivi.

Per esigenze organizzative, legate soprattutto alle attività di formazione, divideremo i soggetti coinvolti nel progetto in due gruppi, che rappresentano l'area nord e l'area sud del nostro territorio di

riferimento:

Gruppo A (area nord):

1. Pro Loco Alatri
2. Pro Loco Amatrice
3. Pro Loco Arsoli
4. Pro Loco Cantalice
5. Pro loco Castel di Tora
6. Pro Loco Castel Madama
7. Pro Loco Civitella d'Agliano
8. Pro Loco Colleverde di Guidonia
9. Pro Loco Fiumicino
10. Pro loco di Greccio
11. Pro loco di Itri
12. Pro Loco Ladispoli
13. Comitato UNPLI Lazio

Gruppo B (area sud):

1. Pro Loco Ardea
2. Pro Loco Castro dei Volsci
3. Pro Loco Cecchina
4. Pro Loco Città di Anzio
5. Pro Loco Città di Fuggi
6. Pro loco Genazzano
7. Pro Loco Giuliano di Roma
8. Pro loco di Maenza
9. Pro loco di Minturno
10. Pro Loco Nettuno
11. Pro Loco Palestrina
12. Pro loco di Poggio Bustone
13. Pro Loco Priverno
14. Pro Loco Roccasecca dei Volsci
15. Pro loco San Gregorio da Sassola
16. Pro loco di Vallerotonda
17. Pro Loco Valmontone
18. Pro Loco Veroli
19. Pro loco di Vetralla
20. Pro loco di Vignanello
21. Pro Loco Villa Santo Stefano
22. Pro loco di Zagarolo

Azioni trasversali:

Durante tutto il periodo di servizio civile, dalla formazione generale, (box 29/34) a quella specifica, (box 35/41), al monitoraggio (box 21 e 42), verranno inserite anche altre attività che permetteranno ai partecipanti al progetto di sviluppare le competenze poi certificate attraverso gli Enti (box 28). I volontari del SCN saranno altresì coinvolti nelle azioni di diffusione e sensibilizzazione previste dal progetto (box 17). Il complesso di tutte le attività previste dal progetto aiuteranno infine i giovani a realizzare la finalità di “contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani” indicata all’articolo 1 della legge 64/2001 che ha istituito il Servizio Civile Nazionale

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l’espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Per l’espletamento delle attività previste dal progetto si rendono necessarie le seguenti figure professionali :

- Esperti messi a disposizione dai Partner del progetto;
- Guide professionali per la visite organizzate sul territorio;

Nella tabella che segue sono riportate le risorse previste per l’espletamento delle attività progettuali

Le risorse umane indicate potrebbero subire dei cambiamenti, sarà cura della sede di realizzazione del progetto registrare ogni tipo di variazione in proposito, tenendone nota e comunicandolo tempestivamente alla sede capofila.

- **Amministratori locali** presidenti di Comunità Montana, sindaci, assessori etc) che saranno coinvolti in attività di incontri convegni etc per illustrare finalità e obiettivi della tutela dell’ambiente e dei beni culturali e il ruolo dei rispettivi Enti in tale azione. Il numero in questo momento non è quantizzabile, ma si prevede che ogni Sindaco o Presidente di Ente Locale (o comunque un suo delegato) o Dirigente scolastico, sarà disponibile in momenti collettivi legati alle iniziative del progetto (stage formativi specifici, presentazioni elaborati progettuali, sintesi di ricerche etc).

- **Esperti dell’assessorato regionale al turismo e ai beni culturali.** Alle Pro Loco e all’UNPLI Lazio, in virtù della L.R. n. 13 del 06 agosto 2007- art. 15 “Associazioni Pro Loco” è riconosciuto il valore sociale di tali associazioni liberamente costituite e delle loro attività quale espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo. La Regione, nel quadro della valorizzazione turistica del Lazio, riconosce il ruolo delle associazioni Pro Loco per la custodia e per la promozione dei valori naturali ed artistici di ogni località. In particolare, l’Assessorato al Turismo e quello alla Cultura, attraverso i suoi dirigenti e di concerto con l’UNPLI e le Pro Loco del Lazio, partecipano alla formazione dei giovani del s.c. e alla divulgazione, alla tutela e alla promozione del patrimonio artistico, architettonico e ambientale del territorio regionale.
Il numero di dirigenti coinvolti sarà di 3 unità.

- **Esperti messi a disposizione dai Partner del progetto.** Tali esperti saranno utili nei momenti di formazione specifica, nella promozione e nella diffusione delle attività, nella elaborazione di brochure, depliant, realizzazione DVD etc.

Per l'espletamento delle attività previste dal progetto si rendono necessarie le seguenti figure professionali :

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Il Progetto "**Le origini della nostra storia: miti, leggende e tradizioni**" si propone di raggiungere gli obiettivi individuati e le percentuali, i livelli di "crescita" riportati nei grafici n. 24 e n. 25, riportati nel box 7 .

Tuttavia, tra le finalità del Servizio Civile, al punto e) dell'art.1 Legge 64/01, vi è quella di :
 "contribuire alla **formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani**".

Sta di fatto che nel corso dell'anno, a prescindere dalle attività collegate con gli obiettivi progettuali, lo scopo del progetto è anche quello di **consolidare nei volontari la fiducia in se stessi** e soprattutto quello di metterli nelle condizioni di **capire meglio le proprie propensioni umane e professionali**. Lo faranno mettendosi alla prova giorno per giorno attraverso il contatto con la gente e le istituzioni; questi contatti li aiuteranno a capire meglio i meccanismi che sono alla base della società civile, le priorità burocratiche e le scale gerarchiche previste dalla struttura sociale contemporanea.

Particolare attenzione sarà rivolta all'aspetto riguardante le **dinamiche di gruppo**, perché essi dovranno condividere con i compagni un percorso lungo un anno, che li vedrà impegnati a svolgere compiti delicati negli ambiti in cui l'associazione pro loco opera.

Al riguardo un ruolo determinante avrà il loro maestro: l'O.L.P.

L'O.L.P. non si limiterà, infatti, ad accompagnarlo nelle svolgimento delle varie fasi progettuali, ma presterà attenzione particolare anche alla sua crescita personale ed al percorso formativo specifico avendo l'obiettivo generale di avere una risorsa in più non solo per l'oggi, per il nostro Ente o per i nostri progetti, ma anche e soprattutto per la costruzione di un nuovo mondo, una nuova società; un mondo e una società possibilmente migliore.

Aspetti generali:

I Volontari

- Sono i protagonisti del raggiungimento degli obiettivi progettuali
- Effettuano le attività di cui al box 8.1
- Presentano all'O.L.P., al termine dell'incarico, una Relazione finale sul Progetto realizzato e la compilazione di un questionario di fine servizio.

Programma particolareggiato:

Presentazione Ente	Nel momento della presa di servizio , assicurati gli adempimenti previsti (presa visione e firma "Contratto di Assicurazione" e "Carta Etica", modulo "domicilio fiscale", modello per apertura c/c bancario), il Presidente delle Pro Loco (o suo delegato) e l'O.L.P. illustreranno ai Volontari l'Ente, il suo ruolo, le sue funzioni sul territorio. Attività iniziale: <ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza reciproca, - Conoscenza della sede, dei dirigenti e dei soci - Approccio con la strumentazione e con i programmi della Associazione
Fase propedeutica e	Dopo due mesi dall'assunzione (tempo necessario per far "ambientare" i

<p>prima formazione</p>	<p>volontari), al fine di formare/informare i volontari circa i contenuti del progettoe delle risorse disponibili per la realizzazione ottimale, efficace ed efficiente del Servizio Civile Volontario, l'O.L.P. ed i formatori coinvolti illustreranno loro i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il Territorio cittadino e il suo patrimonio artistico, storico, ambientale - Attività della Pro Loco - Presentazione del Progetto - L'O.L.P. ruolo e competenze - I partner, le scuole e le Istituzioni che saranno coinvolte nelle attività progettuali. - I rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile
<p>Fase di servizio operativo</p>	<p>Superate le fasi di "ambientamento", i Volontari saranno affiancati da persone esperte (O.L.P., formatori, soci della Pro Loco, professionisti esterni, esperti messi a disposizione dai partner...) che permetteranno loro di "imparare facendo" in modo da adempiere agli impegni della Carta Etica e in modo da vivere l'esperienza del Servizio civile come una opportunità di formazione del cittadino. In linea di massima i volontari saranno impegnati per raggiungere i fini del progetto e, quindi, pienamente coinvolti nelle diverse fasi operative predette ed opereranno prevalentemente all'interno della Sede dell'Ente, ma anche "esternamente" presso Enti Pubblici (Comune, Regione, Provincia, Comunità Montana, Camera di Commercio, Archivi, Biblioteche, Scuole...), Associazioni di Categoria e privati al fine di raccogliere informazioni, dati, fotografie e quanto utile per la realizzazione del Progetto.</p> <p>L'impegno maggiore per i volontari sarà quello di seguire e partecipare attivamente alle fasi progettuali. Nel caso specifico del seguente obiettivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Conoscenza del patrimonio culturale immateriale, con particolare attenzione alle leggende, ai miti e alle tradizioni, da parte dei residenti;</i> <p>Pertanto i volontari saranno impegnati nelle attività riportate al box 8.1 (vedi tabelle e il diagramma di Gantt)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Redazione di schede di rilevamento delle leggende, dei miti e delle tradizioni per ogni singola località, - Predisposizione di un calendario di azione che determini le visite ai luoghi d'interesse (esempio chiese etc se parliamo di miracoli o leggende religiose) che saranno poi inseriti in circuiti creati ad hoc, - Raccolta e Catalogazione del materiale fotografico e documentale della comunità di appartenenza, - Predisposizione di idonea pagina web dove pubblicare le attività di ricerca e i materiali raccolti, <p>Incontri periodici con Olp, Partner e volontari della sede per sviluppare idee, raccogliere suggerimenti, arricchire il senso di appartenenza e ravvivare l'entusiasmo sul progetto.</p> <p>I giovani del servizio civile saranno strumenti indispensabili per il monitoraggio e la gestione delle problematiche individuate.</p> <p>Con il supporto soprattutto dell'Operatore Locale,:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Forniranno supporto alle attività quotidiane della sede, assumendo anche (sia pure marginalmente) l'impegno di front-office che consentirà di dare informazioni sulle attività, sul lavoro di ricerca e studio e, quindi, sui beni esistenti sulla loro fruibilità etc . - Saranno coinvolti nella progettazione e realizzazione delle attività del progetto legate alla informazione e alla promozione

	<p>(realizzazione di percorsi didattici, visite guidate, catalogazione, schedatura e/o digitalizzazione del materiale documentale e fotografico che si andrà a raccogliere.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Collaboreranno alla realizzazione di percorsi didattici e predisposizione di programmi di visita (studenti, famiglie, visitatori esterni etc) - Daranno supporto alla realizzazione di pagine WEB relative ai beni oggetto di studio (con scansioni, fotografie, dati etc) - Collaboreranno, con tutto gruppo dirigente e i soci della Pro Loco.
<p>Formazione generale e formazione specifica</p>	<p>Entro i primi SEI MESI (180 Giorni) si prevede di esaurire la fase di Formazione generale per i Volontari.</p> <p>La formazione specifica, che avrà un carattere territoriale e locale, unitamente ad altri momenti formativi e di tirocinio collegati alla realizzazione del Progetto, avverrà nel corso dei primi 90 giorni; la formazione, pertanto, sarà per il giovane un'attività propedeutica e informativa di avvio.</p> <p>La formazione dovrà permettere ai giovani SCN di svolgere al meglio <i>il loro ruolo e le loro attività previste nell'ambito del progetto</i>: Il percorso di formazione specifica studiato, nasce con dalla consapevolezza che la formazione di giovani SCN preparati ad intervenire con tempestività ed efficienza in settori specifici costituisce una risorsa fondamentale per un Paese come il nostro, ricco di testimonianze storico-artistiche ma vulnerabile ed esposto non solo alle normali calamità naturali ma anche e soprattutto all'incuria e la superficialità della gente.</p> <p>La formazione di giovani SCN rappresenta il punto di partenza fondamentale per non disperdere l'esperienza e la qualità che tutti i volontari nel nostro mondo associativo (anche e soprattutto UNPLI Pro Loco) ha saputo mettere in campo nel corso degli ultimi decenni.</p> <p>nella drammatica contingenza del sisma.</p> <p>Sulla base di queste premesse e prerogative, il percorso formativo si propone Anche di specializzare questi giovani per metterli in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Intervenire nelle emergenze rivolte al patrimonio culturale; • Svolgere attività di controllo e segnalazione di atti di vandalismo o uso improprio di beni culturali

Piano di lavoro

L'orario di servizio dei Volontari varierà a seconda dei casi e dipenderà dalle esigenze collegate alla realizzazione del Progetto e le attività connesse.

L'impegno settimanale è articolato in 30 ore.

Il piano di lavoro medio, previsto per i volontari nel corso dell'anno, si articolerà come illustrato nella tabella che segue:

N.	Attività	% media di impegno mensile
1	<p>Monitoraggio e controllo del territorio: i volontari, una volta venuti a conoscenza delle risorse del territorio in cui operano, ne diventeranno <i>sentinelle</i>, preoccupandosi non soltanto di salvaguardarle ma anche di elaborare proposte per la relativa valorizzazione, scoraggiando in tal modo eventuali azioni che potrebbero minacciare il valore di cui sono portatrici le risorse stesse.</p>	7%

2	<p>Supporto alle iniziative della Pro Loco, collegate al Progetto: i volontari saranno parte attiva anche nella realizzazione degli eventi culturali programmati dalla Pro Loco che li ospita, imparando in tal modo le procedure di natura burocratiche necessarie ma anche quelle di ordine strettamente pratico: ricerca degli sponsor, progettazione e organizzazione evento, etc.</p>	13%
3	<p>Front Office: i volontari dovranno essere messi nelle condizioni di poter fornire le informazioni necessarie ai visitatori che non conoscono il luogo (anche ai residenti) , nonché ai giovani per i quali, attraverso le scuole e non, saranno organizzati visite guidate sul territorio. Nello stesso tempo i volontari dovranno riuscire a promuovere tutto quanto si muove nel territorio di appartenenza: eventi, le produzioni locali, etc.</p>	10%
4	<p>Produzione e diffusione di Brochure, depliants, guide: strettamente legata all'attività di Front Office è quella della produzione e diffusione di materiale informativo, non necessariamente collegato alle attività progettuali, con la quale avranno la possibilità di conoscere a fondo il territorio in cui operano</p>	10%
5	<p><u>Attività di Progetto</u> L'impegno maggiore per i volontari sarà quello di seguire e partecipare attivamente alle fasi progettuali. Nel caso specifico del seguente obiettivo: - <i>Conoscenza del patrimonio culturale da parte dei residenti;</i> Pertanto i volontari saranno impegnati nelle attività riportate al box 8.1 (vedi tabelle e il diagramma di Gantt)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Redazione di schede di rilevamento dei beni culturali per ogni singola località, - Predisposizione di un calendario di azione che determini le visite ai proprietari dei beni, - Raccolta e Catalogazione del materiale fotografico e documentale della comunità di appartenenza, - Predisposizione di idonea pagina web dove pubblicare le attività di ricerca e i materiali raccolti, - Incontri periodici con olp, rlea, partner e volontari della sede per sviluppare idee, raccogliere suggerimenti, arricchire il senso di appartenenza e ravvivare l'entusiasmo sul progetto - In particolare con le Università e i Partner che compongono la "rete" del progetto, i volontari saranno guidati in incontri relazionali che svilupperanno e approfondiranno le tematiche previste dagli accordi. Per le Associazioni no-profit ci si confronterà e si compareranno le attività e gli obiettivi; per le Profit si appronteranno momenti di interazione e collaborazione per comprenderne gli scopi sociali e le rilevanze economiche nel contesto territoriale. Per i soggetti Pubblici e gli Enti culturali si appronteranno incontri e stage anche sulla formazione specifica; si coinvolgeranno in indagini demoscopiche e ricerche col fine di arricchire e completare il percorso progettuale. 	35%
6	<p>Formazione generale e specifica: come si potrà evincere nella sezione della formazione, i volontari vivranno momenti di formazione articolati in diverse modalità: quella generale sarà centralizzata a livello provinciale, o regionale laddove sarà possibile, e quella specifica, organizzata a livello locale, anche in momenti condivisi con i colleghi delle Pro Loco limitrofe, ma anche prettamente in sede, dove il loro Olp soprattutto avrà modo di formare i ragazzi con regolarità e continuità giornaliera.</p>	10%

	Particolare cura sarà riservata alle attività formative previste in progetto, specie quelle della formazione specifica con i formatori interni e gli esperti esterni forniti dai partner.	
7	Organizzazione di un archivio multimediale: il lavoro di archiviazione non semplice, specie per i ragazzi che si apprestano a varcare la soglia per uscire dalla dipendenza familiare. Impareranno quindi l'importanza di poter accedere ai documenti ufficiale della loro sede in maniera immediata, impareranno quanto sia importante seguire un criterio condiviso e facilmente riconoscibile.	10%
8	Promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale: tale attività sarà condivisa e realizzata con gli Enti centrali in primis ma anche localmente presso le scuole e presso i partner di progetto utilizzando i volontari e gli esperti di quei partner della comunicazione presenti nel progetto.	5%

In linea di massima la valutazione dei risultati raggiunti avviene con cadenza almeno mensile ad opera dell'O.L.P., il quale si accerta del raggiungimento degli obiettivi precedentemente stabiliti in coerenza con quanto previsto dal progetto; con cadenza quadrimestrale, ad opera della sede capofila, per una verifica più approfondita del progetto nel suo insieme.

Questo raffronto permette di individuare eventuali *scostamenti*, ricercarne le cause, individuarne le responsabilità e *predisporre gli interventi correttivi*.

MONITORAGGIO

Alla fine di ogni quadrimestre, ogni volontario, con l'assistenza dell'OLP e del tutor di riferimento (se necessario) realizzerà una verifica delle attività svolte ricorrendo all'utilizzo di una apposita scheda, detta "Scheda di Monitoraggio", appositamente predisposta dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile Unpli.

Detta scheda sarà trasmessa all'Ufficio Nazionale di Servizio Civile come previsto dal Piano Nazionale di Monitoraggio.

Detta scheda sarà verificata dai monitori che provvederanno ad effettuare verifiche degli obiettivi previsti e raggiunti e che redigeranno idonea sintesi per progetto.

Verifica Finale

La più puntuale attenzione prestata al percorso formativo e al monitoraggio (specie quello generale) risponde peraltro, non solo alle precise indicazioni dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile che ha inteso fissare i termini per una gestione dell'esperienza di S.C. più adeguata alle esigenze di tutti gli attori coinvolti, ma anche alle esigenze del nostro Ente che vuole far sì che l'esperienza e il senso di appartenenza maturato nell'anno favorisca la permanenza dei volontari nelle sedi non solo per continuare le attività intraprese, ma anche e soprattutto perché essi diventino attori e protagonisti del nostro mondo associativo, oltre che della società più in generale.

A tale riguardo e al termine del progetto i Volontari produrranno un "documento" cartaceo e/o multimediale che rappresenta la Relazione consuntiva del Progetto stesso e nella quale vengono descritte le attività svolte, illustrandone le varie fasi ed allegando tutto il materiale prodotto per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e, appunto, la volontà di continuare a operare nell'ente con gli stessi obiettivi del progetto (che poi sono gli obiettivi del nostro Ente e delle nostre Sedi).

Si richiederà, altresì, all'Operatore Locale di Progetto ed ai Volontari un giudizio attraverso un Questionario semistrutturato sull'esperienza fatta e sui suggerimenti da proporre per il miglioramento

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

42

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

42

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

1.400

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- Ai/alle volontari/ie è richiesto in primis il rispetto **delle norme sulla privacy** Poi la disponibilità:
- alla flessibilità nell'orario giornaliero e nella possibile variazione dell'articolazione settimanale del servizio (es. 6 giorni anziché 5) con possibilità anche di impegno festivo secondo le esigenze progettuali,
- a spostamenti nell'ambito delle diverse situazioni operative, con oneri a carico dell'ente, per eventuali manifestazioni culturali programmate nell'ambito del progetto stesso,
- ad operare anche su lavoro festivo
- a viaggiare e dimorare fuori sede

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	UNPLI LAZIO-Proloco Ladispoli	Ladispoli (RM)	P.zza della Vittoria n°11	153	2	Desiderio Gabriele	14/01/76	DSDGRL76A14F912T	Fanfoni Ernesto	24/08/57	FNFRST57M24L639E
2	Proloco di Alatri	Alatri(Fr)	Via Cesare Battisti 7	122056	1	Agostini antonio	21/08/1962	GSTNTN62M21L009B			
3	Pro Loco Amatrice	Amatrice (RT)	Corso Umberto I, 98	24178	1	Ugliano Luigi	06/06/68	GLNLGU68H06H501L			
4	Pro Loco Ardea	Ardea(Rm)	Via degli scavi 3	7893	2	Sansotta Francesca	30/01/1988	SNSFNC88A70H501Q	Fanfoni Ernesto	24/08/57	FNFRST57M24L639E
5	Pro Loco Arsoli	Arsoli (RM)	Piazza Amico d'Arsoli 13	12921	1	Bruni Claudio	02/11/50	BRNCLD50S02A446A	Fanfoni Ernesto	24/08/57	FNFRST57M24L639E
6	Pro Loco Cantalice	Cantalice (RT)	Piazza della Repubblica	38813	1	Marchioni Felice	18/11/68	MRCFLC68S18B627L			
7	Pro Loco Castel di Tora	Castel di Tora (RT)	Via Turano, 2	570	2	Federici Giuseppe	10/03/69	FDRGPP69C10C098G			
8	Pro Loco Castro dei Volsci	Castro dei Volsci (FR)	Piazza IV Novembre	29766	1	Lombardi Cristian	03/04/80	LMB CST80D03D810C			
9	Pro Loco Cecchina	Albano Laziale (RM)	Via Italia, 2	39828	1	Gioacchini Simona	21/06/85	GCCSMN85H61E958L	Fanfoni Ernesto	24/08/57	FNFRST57M24L639E
10	Proloco Città di Anzio	Anzio(Rm)	Via Mimma Pollastrini5	14132	1	Salomoni Franco	13/05/1948	SLMFNC48E13H501S	Fanfoni Ernesto	24/08/57	FNFRST57M24L639E
11	Pro Loco Città di Fiuggi	Fiuggi (FR)	Corso Sorelle Faioli 1	98163	1	Revelant Marco	16/02/1966	RVL MRC66B16H501I			
12	Pro Loco Civitella d'Agliano	Civitella d'Agliano (VT)	Piazza Cardinale Dolci, 19	453	1	Lupaccini Roberta	19/05/92	LPCRRT92E59G148Z			
13	Pro Loco Colleverde di Guidonia	Guidonia (RM)	Via Monte Gran Paradiso, 25	112769	1	Capponi Alessandro	24/07/82	CPPLSN82L24H501L	Fanfoni Ernesto	24/08/57	FNFRST57M24L639E

14	Pro Loco Fiumicino	Fiumicino (RM)	Piazza G. B. Grassi 12	28320	1	Larango Giuseppe	07/05/58	LRNGPP58E07 H501C	Fanfoni Ernesto	24/08/57	FNFRST57M24L639E
15	Pro loco Genazzano	Genazzano(Rm)	Via Martino,V	573	1	Lucidi Benedetto	23/01/1948	LCDBDT48A231669N	Fanfoni Ernesto	24/08/57	FNFRST57M24L639E
16	Pro Loco Giuliano di Roma	Giuliano di Roma(Fr)	Borgo Vittorio Emanuele 22	2045	1	Coccarelli Carlo	06/05/58	CCCCRL58E06Z613W			
17											
18	Pro loco Itri	Itri(LT)	Piazza Umberto I n.23	98174	1	Picano Federica	03/06/1989	PCNFRC89H43D708F			
19	Pro loco di Maenza	Maenza (LT)	Piazza Ferdinando Lepri19	38841	1	Pietrocini Carlo	06/11/1960	PTRCRL60S06G698M			
20	Pro Loco Minturno	Minturno (LT)	Via XXIV Maggio,7	4026	2	Pugliese Simona	06/05/82	PGLSMN82E46D708U			
21	Pro Loco Nettuno	Nettuno (RM)	Via Porto Turistico,1	576	1	Armocida Marcello	24/09/58	RMCML58P24A323A	Fanfoni Ernesto	24/08/57	FNFRST57M24L639E
22	Pro Loco di Poggio Bustone	Poggio Bustone	Via Francescana n22	115561	1	Franceschini Monica	02/12/1965	FRNMNC65T42H282W			
23	Pro Loco Priverno	Priverno (LT)	Piazza Giovanni XXIII	12919	1	Macci Annunziata	03/02/61	MCCNNZ61B43G698D			
24	Pro Loco di Roccasecca	Roccasecca(LT)	Via Piazza 6 Gennaio	23694	1	Nardacci Onorato	13/12/1966	NDRNRT66T13G698U			
25	Pro Loco di Roccasecca dei Volsci	Roccasecca dei Volsci (LT)	Piazza S. Maria	23694	1	Parisella Paolo	25/11/74	PRSPLA74S25L120J			
26	Pro loco Saxula	San Gregorio da Sassola(Rm)	ViaGiuseppe Mazzini 4	38872	1	Valentini Americo	17/12/1984	VLNMRC84T17L182M	Fanfoni Ernesto	24/08/57	FNFRST57M24L639E
27	Pro loco di Vallerotonda	Vallerotonda(Fr)	Piazza IV Novembre 1	23689	1	Di Mascio Valeria	16/03/1979	DMSVRL79C56G838P			
28	Pro Loco Valmontone	Valmontone (RM)	Via Porta Romana,10	577	2	Fanfoni Lorenzo	07/07/86	FNFLNZ86L07C858E	Fanfoni Ernesto	24/08/57	FNFRST57M24L639E
29	Pro Loco Veroli	Veroli (FR)	Via G. Campano 6	13976	2	Vellocci Loredana	09/07/84	VLCLDN84L49A123O			
30	Pro Loco Vetralla	Vetralla (VT)	Via Cassia Sutrina snc	1019	1	De Rinaldis Santino	31/10/51	DRSSTN51R31M082K			
31	Pro loco di Vignanello	Vignanello(VT)	Via della Stazione22	7897	1	Pacelli Alberto	05/07/1957	PCLLRT57L05L882X			
32	Pro Loco Villa Santo Stefano	Villa Santo Stefano (FR)	Via Dante Alighieri 25	23691	1	Bonomo Daniela	26/06/84	BNMDNL84H66D810U			
33	Pro Loco di Zagarolo	Zagarolo(Rm)	Piazza Indipendenza	19922	1	Giada Pupa	09/01/1981	PPUGDIA49H501R	Fanfoni Ernesto	24/08/57	FNFRST57M24L639E
34											

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

--

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Si rinvia al sistema di selezione dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento
--

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento*

SI

Si rinvia al sistema di selezione dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento
--

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento .

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento:*

SI

Si rinvia al sistema di monitoraggio dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

- Diploma di maturità

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

--

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

--

✓

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

--

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

--

28) Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:

L'UNPLI, già riconosciuta **associazione di Promozione Sociale ai sensi della L.383/2000**, provvederà al rilascio di certificazione relativa all'attività svolta. Sono avviati, inoltre, contatti con Ministero dei Beni e Delle Attività Culturali, con Regioni, Università, Associazioni di categoria e Società di lavoro interinale allo scopo di portare a riconoscimenti della suddetta certificazione sia in relazione ai curricula vitae che a crediti formativi. Il volontario oltre alla crescita umana individuale certa, acquisirà conoscenze su particolari aspetti della nostra società, soprattutto legati al vasto mondo del "non profit" e del Terzo Settore che, soprattutto oggi, sta assumendo un ruolo strategico notevole sia per la vastità che per la qualità dei servizi che offre. In particolare svilupperà capacità operative su:

- a. progettazione e realizzazione di interventi di animazione culturale;
- b. capacità relazionali e di gestione di Uffici aperti al pubblico;
- c. capacità di ideazione, realizzazione e gestione di eventi, iniziative;
- d. capacità di raccolta documentale e relativa elaborazione per una ottimale gestione delle risorse culturali ed ambientali del territorio;
- e. conoscenze teoriche e pratiche utili a una comunicazione di successo delle tematiche turistiche e culturali;
- f. sensibilità mediatica e le conoscenze necessarie per l'elaborazione di rassegne stampa tematiche;
- g. conoscenze teoriche e pratiche sui sistemi informatici e sulle modalità operative Windows e office.
- h. utilizzo delle strumentazioni d'ufficio anche per classificazione e archiviazione documenti.

Nel contempo, attraverso un percorso guidato (tutoraggio, formazione etc), trarrà le motivazioni per un più determinato ed efficace inserimento produttivo nel mondo del lavoro. A fine progetto, il volontario, avrà acquisito strumenti necessari per comprendere meglio la vita e orientarsi con più praticità in una società moderna e complessa come quella odierna; avrà appreso a:

- i. migliorare i rapporti relazionali con se stessi e con gli altri,
- j. prendere coscienza che realizzare le proprie aspirazioni è sempre possibile se si diventa padroni dei propri comportamenti e delle proprie reazioni emotive, dei propri contesti

sociali, del proprio passato e presente o dei propri progetti per il futuro.

Fondamentale per ogni volontario diventerà il proprio **SAPER ESSERE** perché esso è l'elemento che valorizza gli altri saperi (conoscenze e abilità) e consente di sfruttare al meglio le poche o le tante opportunità che offrirà il futuro a questi giovani.

Dette competenze saranno certificate e riconosciute da:

- 1. UNPLI NAZIONALE**
- 2. HUBcom, srl, azienda profit Azienda profit che ha per fini sociali attività a supporto in ambito Nazionale, Comunitario e Internazionale di P.A, Imprese e Organizzazioni no-profit,**
- 3. ContradaServiceSrl, azienda profit per supporto a Pubbliche Amministrazioni, Imprese, No-Profit etc. per lo sviluppo e la realizzazione di progetti di razionalizzazione ed ammodernamento organizzativi e gestionali; progettazione, realizzazione e gestione di eventi etc**
- 4. PROLOCANDO SAS, azienda profit per supporto a Pubbliche Amministrazioni, Imprese, No-Profit etc. per lo sviluppo e la realizzazione di progetti di razionalizzazione ed ammodernamento organizzativi e gestionali; progettazione, realizzazione e gestione di eventi etc**
- 5. UNIPOLSAI , azienda leader delle Assicurazioni Nazionali come determinato nell'allegata nota completa dei progetti di riferimento UNPLI comprensivi del presente.**
- 6. IBISPROJECT, azienda profit per supporto Imprese e Organizzazioni no –profit nel riconoscimento delle competenze acquisite dai volontari del servizio civile**

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

- **SEDE REGIONALI UNPLI Ladispoli**

La formazione generale viene organizzata e gestita dal responsabile regionale di competenza.

La rendicontazione sarà quindi disponibile presso la relativa sede.

Eventuali variazioni di sede rispetto a quella indicata saranno doverosamente registrate.

30) Modalità di attuazione:

La formazione viene effettuata in proprio avvalendosi di tutor e formatori dell'Ente a titolo volontario e delle risorse tecniche di cui al punto 25.

I formatori inoltre si avvarranno di esperti esterni (i cui nominativi verranno indicati sul registro della formazione generale, al quale verrà inoltre allegato il curriculum vitae) con i titoli e le esperienze necessarie per garantire una formazione valida dal punto di vista scientifico e metodologico, con l'obiettivo, sempre presente, di accrescere le conoscenze dei Volontari, utili non solo per l'anno di Servizio Civile ma anche per la loro vita futura.

La formazione sarà effettuata in ingresso per consentire ai volontari del servizio civile di conoscere gli aspetti etici e giuridici del Servizio Civile, la sua funzione di difesa della Patria e, nello specifico, di "difesa civile non armata e non violenta".

La finalità generale della formazione è quella di fornire ai giovani volontari opportunità per leggere e riflettere sul significato della propria scelta ed esperienza di servizio civile come esperienza di cittadinanza attiva e responsabile.

A prescindere dai momenti formativi "ufficiali", nel corso dell'anno i volontari saranno seguiti costantemente nella formazione per gli ambiti dei beni culturali, dell'uso degli strumenti informatici e del WEB, nella conoscenza della gestione amministrativa, nella realizzazione di reti di rapporti relazionali etc.

Nella fase conclusiva è previsto un momento finale di verifica sul lavoro svolto, finalizzato a rilevare gli apprendimenti, il gradimento da parte dei Volontari ed il livello di rispondenza alle aspettative iniziali.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

UNPLI NAZIONALE NZ01922

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La Formazione Generale dei Volontari viene attuata nel rispetto delle Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionali, approvate con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.160 del 19/07/2013.

Essa avverrà con l'apporto di formatori accreditati all'UNSC, in base alle loro conoscenze e specifiche competenze riguardo agli argomenti previsti.

Per alcuni moduli formativi sono previsti, come già citato al box 30, interventi di Esperti affiancati sempre in aula dai formatori dell'UNPLI.

La formazione generale sarà erogata entro il 180° giorno dall'avvio del progetto.

All'inizio dei corsi sarà somministrato ai Volontari un Questionario di Ingresso; al termine del ciclo formativo verrà somministrato un test di autovalutazione (post-test formativo).

La metodologia prevista mira essenzialmente al coinvolgimento diretto dei soggetti da formare. Saranno quindi utilizzati metodi non direttivi (suscitare motivazioni e automotivazioni) e con alto grado di interazione per consentire la partecipazione condivisa sugli argomenti e sui contenuti della formazione.

Nel pieno rispetto delle "linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile volontario", la metodologia sarà, pertanto, attiva, anche se nella progettazione articolata delle singole lezioni si farà, laddove necessario, ricorso anche alla classica e tradizionale lezione frontale.

Il formatore fornirà ai volontari le motivazioni necessarie ad attivare uno spirito di gruppo che consenta di recepire in pieno il senso di solidarietà e l'importanza della condivisione e della convivenza tra giovani, alla base della cultura del volontariato.

In sintesi, la Formazione Generale sarà somministrata come riportato nella tabella sottostante:

(per i contenuti dettagliati si fa riferimento a quanto indicato successivamente alla voce 33)

MONTE ORE DI FORMAZIONE GENERALE	LEZIONI FRONTALI		DINAMICHE DI GRUPPO		FORMAZIONE A DISTANZA	
	ore	percentuale	ore	percentuale	ore	percentuale
42	13	30,9 %	17	40,5 %	12	28,6 %

Lezioni frontali

Momento di formazione d'aula tradizionale (max n. 25 unità per aula), prevede sia la trasmissione di contenuti didattici secondo funzioni e ruoli acquisiti e consolidati da docenti e discenti, sia momenti interattivi grazie allo spazio riservato al confronto e alla discussione tra i partecipanti, per fare in modo che tale processo non si limiti a mera illustrazione di contenuti.

I/le formatori/formatrici si avvarranno di esperti della materia trattata; i nominativi degli esperti saranno indicati nei registri della formazione a cui verranno allegati i curricula vitae che saranno resi disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

Dinamiche non formali

Si attiveranno dinamiche di gruppo tese a valorizzare le singolarità dei Volontari che, una volta inserite nel contesto complessivo del gruppo, diventeranno patrimonio generale e parametro di valutazione della crescita singolare e collettiva.

Anche in questo caso il numero dei partecipanti per gruppo sarà max di n. 25 unità. La filosofia portante di questa attività formativa sarà imperniata sull'idea di puntare in modo deciso alla condivisione di esperienze al fine di far acquisire ai volontari consapevolezza, coscienza del proprio ruolo e delle proprie attitudini; si eviterà in tal modo di trasmettere unidirezionalmente idee-concetti e si svilupperà una relazione orizzontale di tipo interattivo, in cui i volontari ed il formatore sviluppano insieme conoscenze e competenze.

Si forniranno, quindi, laddove possibile, risposte ai problemi sollevati dai giovani volontari ma più di tutto si cercherà attivare competenze.

Particolare attenzione sarà posta alle tematiche del T.group e dell'esercitazione, dei giochi di ruolo e dell'outdoor training, e, in via più generale, sia delle tecniche di apprendimento che dei tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.

Formazione a distanza

Sarà utilizzato un sistema software adeguato con una "piattaforma e-learning" che permetterà la gestione a distanza di corsi di formazione, su più classi, monitorati da appositi tutor, esperti e formatori generali accreditati UNSC. Tali percorsi formativi saranno integrati da test, esercitazioni e simulazioni on-line; La piattaforma prevede il costante monitoraggio dell'interazione dei volontari nei vari forum, fornirà strumenti di comunicazione intergruppo e la pubblicazione dei dati.

In particolare consentirà la tracciabilità dei percorsi didattici; permetterà di fruire di materiali didattici multimediali (slides, schede tecniche) e non (consultazione di materiale cartaceo, dispense). Particolare attenzione si avrà nella distribuzione di materiale didattico e dispense; a tale proposito verrà utilizzato il materiale fornito dall'Ufficio arricchito e integrato da materiale prodotto da quest'Ente, soprattutto materiale attinente alle competenze territoriali che l'ente di servizio civile accreditato UNSC, e assegnatario di volontari, svolgerà sul territorio, ovvero: *Conservazione e promozione dei beni culturali, promozione dei territori e delle tradizioni.*

La piattaforma, inoltre, garantirà momenti di apprendimento collaborativo permettendo ai corsisti di intervenire sui contenuti e di essere abilitati a servizi di comunicazione in rete quali forum -newsgroup all'interno del quale il sistema prevede anche interazione diretta con il docente-tutor attraverso servizi di messaggistica istantanea.

Metodologia

La formazione prevede percorsi formativi secondo la scansione modulare prevista dalle Linee guida: un percorso logico che accompagna i volontari nel mondo del servizio civile.

Tutti i percorsi saranno modulati per gruppi di 25 unità per aula, le metodologie didattiche adottate per la formazione generale, che prevede n. 42 ore di lezione, saranno ripartite in lezioni frontali per una percentuale pari al 30,09% del monte ore totale, in lezioni gestite secondo dinamiche non formali per

una percentuale del 40,5% del monte ore totale e in formazione a distanza per il restante 28,6% .

Tali percorsi saranno finalizzati a rendere il volontario protagonista della formazione attraverso una partecipazione responsabile, secondo le seguenti metodologie :

- lezioni frontali, momento di formazione d'aula tradizionale, prevedono sia la trasmissione di contenuti didattici secondo funzioni e ruoli acquisiti e consolidati da docenti e discenti, sia momenti interattivi grazie allo spazio riservato al confronto e alla discussione tra i partecipanti
- proiezioni video- lavagna luminosa, hanno lo scopo di rafforzare la comunicazione ed agevolare gli apprendimenti;
- simulazioni in aula, sono destinate alla trasmissione di tecniche e strategie operative;
- lavori di gruppo, verranno realizzati in ambiti provinciali e/o regionali dei seminari di studio e approfondimento tematico degli aspetti generali finalizzati all'apprendimento di sistemi di lavoro in team e allo sviluppo della propensione alla collaborazione fra i volontari; le tecniche utilizzate comprendono la sinottica e il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training;
- brain storming, tecnica per far riflettere, raccogliere più idee e più dati possibili sull'attività in essere;
- colloqui personali, mirati ad approfondire particolari aspetti e risolvere eventuali problematiche;
- formazione a distanza, i Volontari potranno accedere al percorso formativo, sotto il controllo dei Tutor, attraverso un'area dedicata e realizzata ad hoc all'interno del sito www.serviziocivileunpli.it; la piattaforma sarà basata su sistema operativo MS Windows XP Server e utilizzerà database Microsoft SQL Server 2005 e linguaggio Microsoft Net con contenuti disponibili a seconda della connessione dell'utente. In particolare saranno consultabili interi corsi in formato video (QuickTime) e in formato eBook (PDF), chat per discussioni in tempo reale sia pubbliche che private, forum, newsgroup e test di auto apprendimento e valutazione e counselling a distanza con i formatori.
- Test e questionari di valutazione, destinati a verificare il grado di assimilazione dei concetti.

I docenti potranno avvalersi dell'utilizzo di strumentazioni didattiche di diverso tipo, quali, ad esempio :

- P.C.
- Video Proiettore
- T.V. e videoregistratore
- Lavagna luminosa
- Lavagna a fogli mobili
- Collegamenti a internet
- Schede

Ai partecipanti verranno fornite dispense e supporti didattici per consentire la massima comprensione dei concetti trasmessi e favorire gli opportuni approfondimenti .

33) Contenuti della formazione:

Saranno trattati i contenuti previsti da una serie di moduli raggruppati in tre macroaree, così come di seguito riportato.

1- “ VALORI E IDENTITÀ DEL SCN “

1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo

I volontari in servizio civile verranno formati sulle seguenti tematiche:

introduzione alla formazione generale
motivazioni, attese, obiettivi individuali dell'anno di servizio civile
il gruppo come luogo di formazione e apprendimento.

1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCN

Partendo dalla presentazione delle Leggi n. 772/72, n. 230/1998 e n. 64/2001 si tratteranno, in particolare, la storia del servizio civile e dell'obiezione di coscienza;
i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale;
le affinità e le differenze tra il servizio civile e l'obiezione di coscienza;
i principi fondamentali della Costituzione Italiana e le diverse forme di partecipazione attiva.

1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta

1.3.a Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari. Saranno, in particolare, illustrati i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.

1.3.b Partendo da alcuni cenni storici di difesa popolare non violenta, si passerà alla dichiarazione Universale dei Diritti Umani, gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti, operazioni di polizia internazionale, concetti di peacekeeping, peace-enforcing e peacebuilding.

1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

Sarà data lettura della Carta Etica ed illustrate le normative che regolano il sistema del servizio civile nazionale. Si evidenzierà, altresì, l'importanza della sottoscrizione della Carta di impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente.

2 - “ LA CITTADINANZA ATTIVA “

2.1 La formazione civica

In questo modulo saranno evidenziati i principi fondamentali della Costituzione italiana (diritti e doveri, organizzazione dello Stato italiano) . Particolare risalto sarà riservato all'organizzazione delle Camere e all'iter di formazione delle leggi. Si illustrerà, altresì, il percorso che lega l'educazione civica alla cittadinanza attiva.

2.2 Le forme di cittadinanza

Riprendendo il concetto di formazione civica, verranno illustrate le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un'ottica di cittadinanza attiva.

2.3 La protezione civile

In tale modulo sarà evidenziato lo stretto rapporto tra la difesa della Patria, come difesa dell'ambiente, del territorio, delle popolazioni e la Protezione civile. Saranno illustrate le norme le norme di comportamento da seguire nella gestione di emergenze; interventi di primo soccorso.

2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

Considerato che i volontari potranno, durante l'anno di servizio civile, potranno candidarsi alle Elezioni per i rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN, sarà illustrato tale possibilità e la responsabilità che comporta tale incarico.

3 - “ IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE “

3.1 Presentazione dell'Ente

Serve a far conoscere ai Volontari il contesto in cui dovranno operare nell'arco di un anno; in particolare:
la nascita dell'U.N.P.L.I., lo Statuto, la “mission” e le finalità prevalenti;
contesto territoriale dove operano le Associazioni Pro Loco;
destinatari delle attività; organigramma e le diverse figure professionali con le quali il giovane in S.C. dovrà rapportarsi.

3.2 Il lavoro dei progetti

Questo modulo illustrerà il metodo della progettazione nelle sue articolazioni e in particolare:
il processo della progettazione;
il progetto di servizio civile; la Swot Analysis come strumento di valutazione progettuale.

3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure

Vengono portate a conoscenza del Volontario tutte le "figure" professionali che operano all'interno del progetto (Olp, Rlea, Formatori, altri volontari,..) ed all'interno dello stesso ente per il raggiungimento degli obiettivi progettuali.

3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale

In questo modulo verrà presentato ed illustrato ai volontari il "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del s.c.n" in tutti i suoi punti.

3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

Vengono illustrate le strategie necessarie per comunicare in modo efficace, per comunicare all'interno di un gruppo e per gestire in modo positivo il conflitto.

Visto il D.M 3 Agosto 2006, GURI n° 202-Supplemento Ordinario n° 189 del 31 Agosto 2006)

ed in riferimento alla Circolare 4 Settembre 2003, prot. UNSC 807/II/I concernente: "Formazione dei volontari in servizio civile nazionale ai sensi della legge 6 marzo 2001, n. 64" nonché alle "Linee guida per la formazione dei giovani in servizio civile nazionale" dettate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ufficio Nazionale per il Servizio Civile in data 4 aprile 2006 prot. 18593/I, e richiamate dalla Circolare 24 Maggio 2007 prot. UNSC / 1346/II.5. , la formazione generale dovrà essenzialmente:

- fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del Servizio Civile;
- sviluppare all'interno degli Enti la cultura del Servizio Civile;
- assicurare il carattere unitario, nazionale del Servizio Civile.

Per raggiungere questi obiettivi, la formazione sarà articolata in 2 Fasi per complessive n. 42 ore.

<i>Prima Fase</i>	Fase Ordinaria della durata di n. 30 ore
<i>Seconda Fase</i>	Fase aggiuntiva della durata di n. 12 ore

La prima Fase, a sua volta è suddivisa in 11 moduli , così articolati :

1) L'identità del gruppo in formazione

Si tratta di una fase propedeutica alla formazione vera e propria, durante la quale il formatore, partendo dai concetti di "patria", "difesa senza armi", "difesa non violenta", ecc, lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei Volontari in Servizio Civile.

2) Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale : evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà

Il punto di partenza del percorso formativo riguarda l'art.1 della legge 64/2001 e la Carta Costituzionale (artt. 2, 3, 4, 5, 9, 11, 52). In particolare:

Difesa della Patria come diritto/dovere Costituzionale ed i vari modelli e forme di difesa;

Diritti Umani, Civili e Sociali – panoramica sui diritti con particolare riferimento a quelli che riguardano le persone disabili;

Principi fondamentali della Costituzione Italiana e le diverse forme di partecipazione attiva.

3) Il dovere di difesa della Patria

La fase successiva riguarda la conoscenza del percorso storico del Servizio Civile (Legge n. 230/98):

Il significato del Servizio Civile;

Servizio Civile, Obiezione di Coscienza e Difesa della Patria – aspetti etici, storici, giuridici, dal 1948

ad oggi;

I valori nella storia del Servizio - Nonviolenza e formazione della pace – principi generali della nonviolenza, concetti, idee, metodologie ed alcune esperienze di costruzione del legame di pace tra i popoli.

4) **La difesa civile non armata e non violenta**

Tratta il concetto di difesa civile o difesa non armata. Si approfondiranno le seguenti tematiche:

Cenni storici di difesa popolare non violenta;

La pace e i diritti umani alla luce della Costituzione Italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite;

Sentenze della Corte Costituzionale nn. 164/85, 228/04, 229/04 e 431/05;

La gestione del conflitto – saper riconoscere il conflitto nella relazione;

Forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile (gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti, prevenzione della guerra, peacekeeping, ecc.)

5) **La protezione civile**

In questo modulo saranno fornite informazioni sulla protezione civile , con particolare riguardo ai seguenti aspetti :

- Difesa della Patria correlata a difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni ;
- Previsione , identificazione e prevenzione rischi ;
- La conoscenza e la difesa del territorio ;
- Sicurezza sul lavoro – interventi di primo soccorso .

6) **La solidarietà e le forme di cittadinanza**

Si analizzeranno :

I principi di solidarietà sociale e di libertà ed uguaglianza;

Povertà e sottosviluppo a livello mondiale ;

La Cittadinanza – concetto di cittadinanza, principi, dimensioni pratiche, concrete, storiche;

Cittadinanza attiva, per trasferire ai volontari il senso del servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà;

Sussidiarietà e relative competenze di Stato, Regioni, Province e Comuni nei vari ambiti in cui opera il servizio civile (non tralasciando il ruolo delle ASL, le municipalizzate, i consorzi, le società dei servizi, la Questura, la Prefettura,...) ;

Correlazioni tra le problematiche locali e le dinamiche di dimensione globale ;

7) **Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato**

Punto cardine di questa fase è l'accostamento del termine "civile" al "servizio"; partendo dal concetto di cittadinanza si qualifica il significato dell'impegno dei giovani nel Volontariato:

Le affinità e le differenze tra le varie figure che operano nel territorio ;

Approfondimento sul significato del termine "civile" in relazione con il termine "servizio" ;

Nonprofit, terzo settore;

8) **La normativa vigente e la Carta di impegno etico**

In questo modulo verranno illustrate :

Le normative vigenti sul servizio civile che interessano in particolar modo al Volontario;

La Carta Etica, diritti e doveri dei Volontari, "senso di appartenenza" ,doveri degli Enti;

9) **Diritti e doveri del Volontario del Servizio Civile**

Questo momento formativo, strettamente collegato al precedente, riguarda più da vicino il Volontario:

Il Volontario nel Servizio Civile Nazionale – ruolo, diritti e doveri;

Lettura di Circolari e documenti che riguardano il rapporto tra Enti e Volontari .

10) **Presentazione dell'Ente**

Riguarda l'Ente accreditato cioè le Pro Loco e l'UNPLI:

La storia delle Pro Loco e la nascita dell'U.N.P.L.I. ;
Leggi , normative di riferimento per le Pro Loco e l'UNPLI ;
Organizzazione, fini , obiettivi e attività dell'UNPLI e delle Pro Loco;
Le "attività di difesa" condotte dall'Ente ;
Le Pro Loco ed il Servizio Civile;

11) **Il lavoro dei Progetti**

Questo modulo, collegato al precedente, illustrerà il metodo della progettazione nelle sue articolazioni:
Il Progetto – obiettivi e tempi di attuazione;
Monitoraggio – verifica dei risultati;
Efficacia ed efficienza del progetto;
La crescita umana del Volontario in Servizio Civile.

La **seconda Fase, per complessive n. 12 ore** , riguarda una formazione aggiuntiva rispetto a quella sopra elencata e, in particolare, legata al territorio, in ambito regionale, nel quale i Volontari sono inseriti .

In questa attività straordinaria di formazione, come detto si provvederà all'approfondimento delle tematiche più attinenti al mondo associativo UNPLI e Pro Loco, oltre agli aspetti progettuali, in particolare si arricchiranno le aree 7,9,10 e 11 previste dalla circolare 4 Luglio:

- 1) Servizio Civile Nazionale, associazionismo e volontariato,
- 2) Diritti e doveri del volontario nel Servizio Civile,
- 3) Presentazione dell'ente- storia, organizzazione, obiettivi,
- 4) Progetti UNPLI e progettazione –metodi, obiettivi, verifica risultati,
- 5) Counselling a distanza attraverso E-mail e forum (con approfondimento degli argomenti trattati con esperti e Dirigenti nazionali).

Particolare attenzione sarà posta a argomenti quali:

- Il Volontario "protagonista" – esperienze di Servizio Civile raccontate da giovani che stanno completando il servizio o che l'hanno completato negli anni addietro.
- La cultura del Turismo e il Turismo culturale tra le Pro Loco;
- Cultura locale e bene culturale ;
- Territorio e cultura della protezione del bene culturale;
- Analisi e progetto di intervento nella valorizzazione del proprio ambito territoriale anche in collaborazione con Enti pubblici, privati e altre forme associative;
- Consultazione on line di siti di piccole realtà comunali, esame di materiale divulgativo prodotto da altri Enti per la ricerca di informazioni per la predisposizione delle attività di animazione.

34) *Durata:*

42 ORE

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

La fase di avvio del percorso formativo , quelle di verifiche intermedia e la fase Finale saranno organizzate su base provinciale presso idonee strutture .

La formazione giornaliera , quella continua, avverrà presso le singole sedi di attuazione del Progetto, nello specifico presso le sedi di:

Pro Loco di:

Alatri,Amatrice, Ardea, Arsoli, Cantalice,Castel di Tora , Castro dei Volsci, Cecchina, Città di Anzio,

Città di Fiuggi, Civitella d'Agliano, Colleverde di Guidonia, Fiumicino, Genazzano, Giuliano di Roma, Greccio, Itri, Ladispoli, Maenza, Minturno, Nettuno, Poggio Bustone, , Priverno, Roccasecca dei Volsci, Vallerotonda, Valmontone, Veroli, Vetralla, Vignanello, Villa Santo Stefano, Zagarolo , il Comitato UNPLI Lazio,.

36) Modalità di attuazione:

Il percorso formativo sarà costituito da una **fase introduttiva**, volta alla conoscenza dei valori e dei principi ispiratori del Servizio Civile , dell'Ente (Pro Loco – Unpli) e della sede assegnata.

Seguirà una **fase di formazione specifica** su argomenti attinenti alle attività progettuali; ciò al fine di inculcare al volontario quelle informazioni sufficienti per collaborare attivamente nelle varie azioni ed attività previste dal progetto.

L'Olp, per la sua esperienza "formativa" sarà coinvolto in azioni tese a garantire il trasferimento del proprio Know-how ai volontari e garantire il corretto approccio a tutte le operazioni tecniche/operative. In particolare, come primo formatore avrà il compito di seguire e adeguare l'esperienza formativa dei volontari alle necessità imposte dal progetto e dall'essere "maestro" nell'insegnamento del "Saper fare" e, soprattutto , del "Saper essere".

L'Olp –formatore sarà affiancato, come evidenziato al box 38, da formatori esterni , per lo più laureati e in possesso di competenze ed esperienze consolidate, per l'approfondimento di tematiche specifiche strettamente connesse all'impegno dei volontari per le finalità progettuali.

E' previsto un monitoraggio dell'attività di formazione specifica con la somministrazione di un modulo di rilevamento fornito da UNPLI SC e distribuito a tutti i volontari. Tale modulo, compilato e sottoscritto dai volontari e dagli OLP di riferimento, sarà utilizzato per valutare la formazione effettuata e la congruità con quanto determinato a livello progettuale oppure l'eventuale scostamento rilevato. Dalla lettura e dall'analisi dei dati si potranno continuare le azioni programmate (in caso di congruità) oppure si programmeranno azioni di correzione per eliminare gli scostamenti e riportare l'attività formativa specifica nel naturale programma preventivato.

Anche per tale attività si farà ricorso agli esperti del sistema di monitoraggio regolarmente accreditati in UNSC.

Per quanto riguarda il periodo, la formazione specifica, prevista in 75 ore, sarà erogata entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto stesso.

In caso di formatori non presenti nel seguente elenco, sarà cura della sede di progetto acquisire i rispettivi curricula, trattenerne una copia in loco e inviare l'originale alla sede capofila di progetto.

Ogni sede di progetto avrà cura di registrare accuratamente le ore di formazione specifica, i formatori e gli argomenti trattati. (Modulo in uso presso ogni sede di progetto).

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

I primi formatori, ovvero gli Olp, per la loro esperienza maturata all'interno della Pro Loco, oltre a quella professionale, posseggono, come si evidenzia dal Curriculum allegato, un bagaglio di competenze tale da assumere una funzione valoriale strategica in questo percorso formativo.

Saranno impegnati inizialmente, come anticipato al box 36, in una **fase introduttiva** volta alla conoscenza dei valori e dei principi ispiratori del Servizio Civile , dell'Ente (Pro Loco – Unpli) e della sede assegnata; si alterneranno, successivamente, con i formatori esterni, per informative e approfondimenti su ulteriori argomenti quali, ad esempio, le normative regionali e nazionali in materia di beni culturali e dell'associazionismo.

Saranno impegnati, altresì, nell'organizzazione, con il comitato Unpli di pertinenza, sui lavori di

gruppo, le esercitazioni, i questionari e le eventuali visite culturali programmate. Alcuni di questi, oltre alle competenze comuni per tutti gli Olp, per la professionalità acquisita al di fuori della Pro Loco, affiancheranno i formatori esterni o li sostituiranno in caso di necessità. Nella tabella sottostante sono riportati, secondo lo stesso ordine del precedente box, gli Olp formatori; in grassetto, in nominativi di quelli che interverranno anche in momenti formativi più specifici, con a fianco il titolo di studio, professionalità ed esperienza acquisita.

OLP FORMATORI

A seguire, i Formatori esterni, tutti laureati, in possesso di competenze ed esperienze consolidate in tematiche ed argomenti individuati al box 40 (vedi curriculum allegato).

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione specifica si realizzerà nella Sede operativa della Pro Loco per tutti quegli aspetti che riguardano l'Ente, legislazione regionale, approfondimenti sul progetto, il ruolo del volontario nel progetto, diritti e doveri, lavori di gruppo, monitoraggio.

Gli altri argomenti, legati al progetto e che esulano da quelli sopra citati, saranno trattati da Formatori esperti, sempre volontari, a seconda dell'argomento e in sedi provinciali con la partecipazione di tutti i volontari in servizio civile che prendono parte al progetto **Le Origini della nostra storia: miti, leggende e tradizioni.**

I contenuti della formazione verranno trattati con l'utilizzo delle seguenti tecniche:

- lezioni frontali e/o seminari su argomenti inerenti i contenuti del Progetto;
- simulazioni su casi differenziati per tematiche;
- lavori di gruppo, Brainstorming;
- esercitazioni, problem-solving;
- utilizzo di supporti informatici, Power Point;
- colloqui diretti, questionari, schede di valutazione;
- formazione pratica in "affiancamento";
- visite guidate nei siti di interesse archeologico, storico, artistico e naturalistico del territorio comunale e provinciale.

Nel corso di incontri di brainstorming organizzati su tutto il territorio nazionale a titolo di sperimentazione e verifica del SC, più Volontari hanno parlato del Servizio Civile come di un'opportunità di crescita non solo sociale, ma anche di vera e propria formazione professionale e di "ingresso" nel mondo del lavoro. Nello stesso tempo, però, è emerso che al termine dell'anno di

Servizio Civile non sempre i Volontari sono consapevoli del bagaglio di competenze che hanno acquisito in termini di conoscenze, capacità e comportamenti. Da qui anche la relativa difficoltà di analizzare nei dettagli l'esperienza e di segmentarla in modo da individuare tutte le competenze maturate, di valorizzarle e di renderle quanto più possibile spendibili nel mercato del lavoro.

In tale contesto si è pensato di inserire, nell'ambito della formazione specifica, un modulo interamente dedicato all'orientamento allo scopo di aiutare i Volontari nella delicata fase di transizione post Servizio Civile.

Il modulo dell'orientamento appare ancora più rilevante se inserito nel contesto del mondo del lavoro che vede i giovani tra i 20 e i 28 anni (praticamente la fascia d'età richiesta per accedere al Servizio Civile) in possesso di titoli di studio o qualifiche professionali ancora poco spendibili nel mercato del lavoro in generale, ma soprattutto locale, e per i quali spesso si evidenzia una mancata corrispondenza tra attese lavorative personali e domanda di lavoro espressa dalle imprese.

L'orientamento, dunque, riveste il ruolo fondamentale di strumento di integrazione fra istruzione, formazione professionale (ovvero esperienza di Servizio Civile) e inserimento nel mondo del lavoro, favorendo, attraverso una relazione dinamica e continua, un punto di incontro tra le esigenze del Volontario (motivazioni, interessi, competenze) e le opportunità esterne date dall'offerta formativa e dal mercato del lavoro.

La metodica che si intende utilizzare è il **BILANCIO DI COMPETENZE** la cui finalità è proprio quella di aiutare i Volontari a realizzare scelte rispetto alla propria vita, soprattutto quella professionale.

Il Bilancio di Competenze serve sostanzialmente a:

- valorizzare le esperienze professionali e sociali di una persona;
- definire meglio ciò che si conosce e si sa fare;
- capire se si possono trasferire altrove le proprie competenze;
- utilizzare meglio le proprie potenzialità.

Il prodotto più importante del bilancio è:

- un **Portafoglio Competenze**, cioè una raccolta e descrizione degli elementi che attestano le risorse acquisite suscettibili di valorizzazione.
Il "Portafoglio", che il Volontario può tenere aggiornato con acquisizioni successive, ha duplice valenza di aiuto alla memoria e di autovalutazione da un lato e di progettazione della comunicazione verso l'esterno dall'altro.

Dunque il Bilancio di Competenze costituisce un'occasione di apprendimento professionale e di "manutenzione" del proprio patrimonio di conoscenze e di abilità che, opportunamente rielaborate, diventano un'ottima base di partenza per la costruzione di un Curriculum Vitae, step necessario ed indispensabile per ricercare un lavoro che sia non solo adeguato alla propria figura professionale ma che riesca a garantire anche la soddisfazione dei bisogni personali.

Concludendo, il modulo dell'orientamento è importante perché rappresenta:

- un **aiuto concreto ai Volontari** (costruzione del portafoglio competenze, costruzione del Curriculum Vitae in formato Europeo, suggerimenti su come sostenere un colloquio di lavoro, suggerimenti per un'efficace ricerca attiva del lavoro attraverso la conoscenza di strutture quali Centri per l'Impiego, Centri di formazione professionale, Informagiovani, Agenzie di lavoro interinale, ecc.)

- **uno strumento di valorizzazione del Servizio Civile** inteso come esperienza che dota i Volontari di un “valore aggiunto” perché:
 - consente loro di sviluppare una serie di competenze “trasversali” in grado di renderli estremamente flessibili e adatti a più tipi di mansioni lavorative;
 - è in grado di fornire una serie di riferimenti comportamentali (teorici e pratici) su quella che è la dinamica del mondo del lavoro.

40) *Contenuti della formazione:*

Premesso che la formazione specifica è finalizzata a :

- a. incrementare la conoscenza del contesto in cui il Volontario viene inserito;
- b. offrire sostegno nella fase di inserimento del Volontario;
- c. ampliare la formazione del giovane e renderla applicabile al contesto in cui il progetto viene realizzato.

La formazione specifica, come detto, sarà tenuta in parte dall’OLP ed in parte da formatori, preferibilmente laureati e con esperienze pluriennali personali o professionali nel settore previsto dal progetto, i cui curricula saranno documentati e depositati presso l’Ufficio Nazionale.

Visto che i volontari svolgeranno la loro attività a stretto contatto con le figure più rappresentative delle associazioni assegnatarie, avranno la opportunità di seguirle nelle varie attività svolte; tali **“momenti formativi”** favoriranno la concreta possibilità di ***imparare facendo***. Nello stesso tempo, però, sarà necessario che per le attività ritenute importanti ai fini della realizzazione del progetto, siano previsti dei momenti di aula, dove si potrà illustrare loro un approfondimento organico di quanto andranno ad apprendere.

Le aree tematiche sulle quali i volontari dovranno soffermarsi ai fini della formazione specifica sono quelle indicate nella tabella sottostante.

Nei primi giorni di avvio del progetto l’OLP fornirà, illustrandola, la documentazione e la modulistica relativa alla copertura assicurativa. A seguire, entro il 60° giorno, con il supporto esterno di uno specialista in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro e/o attraverso l’ausilio di video online, fornirà al volontario le informazioni salienti, ai sensi del D.lgs 81/08. In particolare saranno illustrati i rischi per la salute e la sicurezza connessi all’attività lavorativa in generale, quelli collegati alla sede di lavoro ed alle attività che in esse si svolgono, nonché quelli collegati ai luoghi ove il volontario potrebbe andare ad operare (biblioteche, municipi , plessi scolastici, sedi di enti, associazioni, etc.) .

Nei primi giorni di avvio del progetto l’OLP fornirà, illustrandola, la documentazione e la modulistica relativa alla copertura assicurativa. A seguire, entro il 60° giorno, con il supporto esterno di uno specialista in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro e/o attraverso l’ausilio di video online, fornirà al volontario le informazioni salienti, ai sensi del D.lgs 81/08. In particolare saranno illustrati i rischi per la salute e la sicurezza connessi all’attività lavorativa in generale, quelli collegati alla sede di lavoro ed alle attività che in esse si svolgono, nonché quelli collegati ai luoghi ove il volontario potrebbe andare ad operare (biblioteche, municipi , plessi scolastici, parrocchie, sedi di enti, associazioni, etc.) .

L’impostazione formativa del presente progetto, non trascurerà il fondamentale dettame della legislazione in merito ai progetti di Servizio Civile: il valore dell’affermazione del senso di appartenenza, che in questo caso sarà il luogo in cui i volontari lavoreranno, dove avranno occasione di toccare con mano le problematiche intrinseche alle dinamiche sociali e le relative risposte da parte di enti pubblici e privati. In seno agli obiettivi più ambiziosi le pro loco lavoreranno perché non venga trascurata la possibilità di vedere nei giovani volontari si Servizio Civile i futuri dirigenti della Pro

Loco in cui operano.

L'articolazione delle ore di formazione specifica sarà complementare alla formazione generale, gestita a livello superiore dall'Ufficio di Servizio Civile Nazionale.

La metodologia di gestione delle diverse ore di formazione, sarà a discrezione dei formatori e di esperti indicati nel presente progetto, ma non dovrà trascurare la necessità di far seguire ad una parte teorica una esercitazione pratica, da realizzarsi in aula, finalizzata ad assicurarsi sia un riscontro positivo al tempo dedicato e sia un documento registrabile da poter utilizzare o archiviare a seconda dei risultati ottenuti.

In dettaglio la formazione , dalla **durata complessiva di n. 75 ore.**

Totale n. 75 ore

Per sopperire ad eventuali costi per la realizzazione della formazione specifica (incontri e seminari su base sovra comunale, rimborsi e materiali occorrenti) saranno utilizzate le risorse finanziarie aggiuntive di cui al punto 23.

Come chiaramente indicato nel box 36 è previsto un monitoraggio dell'attività di formazione specifica con la somministrazione di un modulo di rilevamento fornito da UNPLI SC e distribuito a tutti i volontari.

41)Durata:

75 ore

Altri elementi della formazione

42)Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

**COME DA PIANO DI MONITORAGGIO UNPLI NAZIONALE
NZ01922, VERIFICATO DALL'UFFICIO IN SEDE DI
ACCREDITAMENTO**